

N. 33 - giugno 2013

Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma



Madre Michel
messaggio d'amore





SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D.lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

EDITORIALE	
BEATI COLORO CHE...	P 3
PER GOVERNARE LA BARCA DI SAN PIETRO E ANNUNCIARE IL VANGELO...	P 5
MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE	
LA FEDE FONTE DI SERENITÀ E DI PACE	P 6
I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:	
Il significato delle Beatitudini nell'esperienza religiosa di madre Teresa Michel	
BEATI I MITI, PERCHÉ EREDITERANNO LA TERRA	P 9
BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA, PERCHÉ SARANNO SAZIATI	P 11
SPECIALE	
UN'AMICIZIA SANTA	
Madre Michel e Teresa Fardella De Blasi (terza parte)	P 13
PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE	
CON SAN GIOVANNI LEONARDI SUI SENTIERI DELLO SPIRITO	P 16
ICONOGRAFIA DELLA B^A T. GRILLO MICHEL	P 19
ANNO DELLA FEDE: 2012-2013	P 20
CRONACA	
DALL'ITALIA	
• Solenne celebrazione liturgica nella cattedrale di Alessandria	P 21
• L'orgoglio di Alessandria	P 21
• A madre Teresa	P 22
11 FEBBRAIO	
• 21 ^a Giornata del malato	P 22
• La bellissima festa mariana della piccola Lourdes	P 22
• Giornata del malato a Quargnento	P 23
• XXI festa del malato all'Istituto D. Provvidenza di Alessandria	P 23
• Giornata lurdiana all'Ospizio di Białystok - Polonia	P 24
DISTENSIONE	
• Benvenuti, Alpinii! - Quargnento (AL)	P 24
• Dall'Epifania a Carnevale - Villa del Bosco (BI)	P 25
DALLA CASA DI VIA ALBA - ROMA	
• Amici di Madre Michel di Roma	P 25
• Elisir - educazione sanitaria	P 25
• Casa di Riposo "Madonna della Salve"	P 26
NEWS CASA GENERALIZIA	
• Mons. Claudio Iovine	P 26
DAL BRASILE	
• A longa travessia - 114 anos	P 27
• Comunidade Missionária Madre Teresa Michel	P 28
• Jubileu de consagração religiosa	P 28
• Profissão religiosa	P 28
• Il Congresso Novas gerações da vida religiosa	P 29
DALL'ARGENTINA	
• Visita canónica de la superiora general	P 30
NELLA LUCE DEL SIGNORE	P 30
PER GRAZIA RICEVUTA	P 31
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA BEATA TERESA MICHEL	P 32
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL	P 33
I FIORETTI DI MADRE MICHEL	P 34
I NOSTRI BENEFATTORI	P 35
L'ANGOLO DEL BUONUMORE	P 35



La prima Madonna della Perla di Raffaello

Beata te che hai creduto!

*Se credere è difficile,
non credere è morte certa.
Se sperare contro ogni speranza è eroico,
il non sperare è angoscia mortale.
Se amare ti costa il sangue,
non amare è l'inferno.
E' nella fede l'incontro con Dio.
E la fede è oscura.
La speranza è dolorosa.
La carità è crocifissa.
La fede era certamente oscura,
dolorosa anche per te, Maria,
non solo per noi tuoi fratelli
su questa terra di viventi.
Non è così anche per te?
Non c'è fatica più grande sulla terra
della fatica del credere, sperare, amare:
Tu lo sai.
Aveva ragione la tua cugina Elisabetta a dirti:
«Beata te che hai creduto!».
Aiutami, Maria, a credere.
Dammi la tua fede.
(T. Tarretto)*

DIRETTORE RESPONSABILE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

Pietro Tamburrano
Danilo Poggio
Guido Astori
Franco Montaldo
Licia Spessato
Enea Briasco Peretti
Carla Dorato
Oriana Scalzi
Maria Grazia Massa
Marciana Rodrigues
Elisabetta Arquati

Rita Meardi
Adelia Di Leo
Piccole Suore Della Divina
Provvidenza

RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Luis Alboniga
PORTOGHESE: Suor Cássia de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE ED ESTERE DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 66415586/49

E-MAIL E SITO INTERNET
divinaprovidenza@psdp.191.it
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1977, NS N. 33 GIUGNO 2013
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA



Beati coloro che...

EDITORIALE



Beati i mansueti, perché erediteranno la terra (Mt 5,5)...

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5,6).

Questo numero ha un inizio obbligato: un'apertura con gli eventi ecclesiali eclatanti e storici di questi ultimi mesi: le dimissioni del Papa Benedetto XVI e l'elezione di Papa Francesco. La nostra rivista assieme alla lode per il coraggio e l'umiltà del primo, esprime il ringraziamento al Signore per il nuovo Papa e formula l'augurio che Egli operi efficacemente per il bene della Chiesa.

Il Vangelo di Matteo afferma in positivo, in quella che viene chiamata la "Magna Charta" del cristianesimo, l'itinerario di perfezione cristiana sotto forma di Beatitudini. Esse compendiano in concreto le esigenze e le dinamiche perché possa venire il regno di Dio in noi e nel mondo. Ognuna di esse, quindi è come un passo in avanti che ci permette di accostarci a quella felicità per la quale Dio ha creato il cuore dell'uomo. A due di esse, in questo numero, dirigiamo la nostra attenzione: *Beati i mansueti, perché erediteranno la terra (Mt 5,5)...* *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5,6).* Tale aspetto risulta molto pertinente nel contesto dell'Anno della Fede, per cui ci è sembrato opportuno analizzare tali due beatitudini e vederne la loro valenza e applicazione alla spiritualità della Beata Madre Michel. La mitezza, infatti, nelle sue motivazioni e nella sua dinamica presuppone una visione di fede e un modo particolare di mettersi alla sequela di Cristo, il quale afferma: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11, 29). Anche la sete della giustizia rappresenta la spinta interiore necessaria perché la vita degli uomini si attui in santità e correttezza di rapporti con Dio e con gli uomini.

Nella rubrica di spiritualità potremo quindi approfondire il significato delle due citate beatitudini nell'esperienza religiosa di madre Teresa Michel, prendendo in considerazione la *beatitudine dei miti*, – che è frutto della carità, – tema sviluppato da sua Ecc. Mons. Vincenzo Bertolone arcivescovo di Squillace e Catanzaro, e la *beatitudine di coloro che hanno fame e sete della giustizia*, – in rapporto con Dio e con i fratelli – trattato dal Prof. Marco Impagliazzo presidente della Comunità di Sant'Egidio.

Segue il tema: "Credere vuol dire..." del prof. Ubaldo Terrinoni O.F.M. Cap. che con la sua magistrale esegesi, tra l'altro, infonde dinamismo, tensione, slancio. Credere in Dio, infatti, comporta un atteggiamento d'adesione, uno slancio vitale e continuo, profondo e appassionato verso di lui. Altro riferimento alla Fede è nel messaggio della superiora generale, nel quale madre Natalina Rognoni sprona a conoscere e interiorizzare più profondamente la fede quale fonte di serenità e di pace. Nella rubrica "Speciale" mons. Claudio Iovine, nostro cappellano a Roma, recentemente nominato *Relatore della Congregazione delle Cause dei Santi*, continuando lo studio appassionato sul rapporto amichevole della nostra Fondatrice con la serva di Dio Teresa Fardella De Blasi, fondatrice delle Povere Figlie di Maria Santissima Incoronata, mette in luce interessanti aspetti corrispondenti alla fondazione dei rispettivi Istituti, per il mutuo sostegno spirituale e concreto.

Nella "Rubrica dell'iconografia" viene descritta l'opera del cappuccino Dàmaso Bianchi per la chiesa di Spinetta Marengo (AL), dove Teresa fu battezzata. Seguono la narrazione di alcuni fioretti in cui risalta la fede profonda e operosa di Teresa, l'affidamento dei bambini alla sua protezione, le grazie ottenute per sua intercessione e la rubrica "Aspettando la canonizzazione..." con un'opportuna e autorevole spiegazione sulle reliquie dei santi e il loro culto, a cura di Silvano Sirboni, liturgista.

Per la pastorale vocazionale, come richiamo e incoraggiamento a vivere con passione ed entusiasmo la propria vocazione, narriamo la vita di Giovanni Leonardi, il farmacista di Diecimo di Borgo a Mozzano (Lucca) che poi divenne anche il fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio.

Nella cronaca sono condivise notizie inerenti alla nostra vita e alle nostre case, nel segno della semplicità, della dedizione agli altri e nell'apertura alla collaborazione che sacerdoti e persone laiche ci offrono per vivere e diffondere "con gli stessi sentimenti" la santità di madre Teresa Michel. Il ricordo dei nostri defunti, inoltre, invita alla preghiera di suffragio e al cordoglio per i loro congiunti. Esprimiamo infine sentiti ringraziamenti a quanti spiritualmente e materialmente ci sostengono con generosa dedizione e partecipazione nella condu-

zione delle nostre opere. A chiusura offriamo un breve intervallo ricreativo con qualche spiritosa barzelletta.

LA REDAZIONE

EDITORIAL

Felizes aqueles que...

Felizes os mansos, porque possuirão a terra (Mt 5,5)...

Felizes os que têm fome e sede de justiça, porque serão saciados (Mt 5,6).

Este número tem um começo necessário: a abertura com marcantes acontecimentos históricos e eclesiais nos últimos meses: a renúncia do Papa Bento XVI e a eleição do Papa Francisco. A nossa revista, juntamente com louvor pela coragem e humildade do primeiro, expressa a gratidão ao Senhor pelo novo Papa e faz votos de que ele atue de forma eficaz para o bem da Igreja.

O Evangelho de Mateus afirma positivamente, o que vem chamado na "Magna Charta" do cristianismo, o itinerário de perfeição cristã sob forma das Bem Aventuras. Estas complementam concretamente as exigências e dinâmicas para que o Reino de Deus possa chegar em nós e no mundo. Cada uma delas é como um passo a mais que nos permite aproximar da felicidade para qual Deus criou o coração do homem. Neste número, em duas dessas, dirigimos a nossa atenção: *Felizes os mansos porque possuirão a terra (Mt 5,5)...* *Felizes os que têm fome e sede de justiça, porque serão saciados (Mt 5,6).*

Tal aspecto se torna muito importante no contexto do Ano da Fé. Portanto, parece-nos oportuno analisar tais bem aventuras e ver o seu valor e aplicação na espiritualidade da Beata Madre Michel. A mansidão, de fato, nas suas motivações e na sua dinâmica pressupõe uma visão de fé e um modo particular de colocar-se no seguimento de Cristo, o qual afirma: "aprendei de mim que sou manso e humilde de coração" (Mt 11, 29). Mesmo a sede de justiça representa o impulso interior necessário para que a vida dos homens se renove em santidade e retidão nos relacionamentos com Deus e com os homens. Na secção de espiritualidade, aprofundaremos o significado das duas bem aven-

turanças citadas, na experiência religiosa de madre Teresa Michel, levando em consideração a *bem aventurança dos mansos*, – que é fruto da caridade, – tema desenvolvido por sua Excelência, Mons. Vicente Bertolone arcebispo de Squillace e Catanzaro, e a *bem aventurança daqueles que têm fome e sede de justiça*, – em relação a Deus e aos irmãos – tratado pelo Prof. Marco Impagliazzo, presidente da Comunidade de Santo Egídio.

Segue o tema: “*Crer quer dizer...*” do prof. Ubaldo Terrinoni O.F.M. Cap. que com a sua exímia exegese, entre outros, infunde dinamismo, elasticidade e desenvoltura. Crer em Deus requer uma atitude de adesão, um desenvolvimento vital e contínuo, profundo e apaixonado *para com Ele*. Outra referência à fé está na mensagem da superiora geral, no qual madre Natalina Rognoni traz para conhecimento e interiorização mais profunda, a fé como fonte de serenidade e de paz.

Na secção “*Especial*” mons. Claudio Iovine, nosso capelão em Roma, recentemente nomeado Supervisor da Congregação das Causas dos Santos, continuando o estudo apaixonado sobre a relação de amizade da nossa Fundadora com a serva de Deus, Teresa Fardella De Blasi, fundadora das Pobres Filhas de Maria Santíssima Coroada, elucida interessantes aspectos correspondentes à fundação dos respectivos Institutos, para uma mútua ajuda espiritual e concreta.

Na “*Secção da Iconografia*” vem descrita a obra do Capuchinho Dâmaso Bianchi para a Igreja de Spinetta Marengo (AL), onde Teresa foi batizada. Segue a narração de algumas florzinhas, na qual se ressalta a fé profunda e ativa de Teresa, a entrega das crianças à sua proteção, as graças obtidas pela sua intercessão e a secção “*Esperando a canonização...*” com uma oportuna e competente explicação sobre as relíquias dos santos e o seu culto, aos cuidados de Silvano Sirboni, liturgista.

Para a Pastoral Vocacional, como chamado e encorajamento a viver com paixão e entusiasmo a própria vocação, narramos a vida de João Leonardi, o farmacêutico de Diecimo di Borgo em Mozzano (Lucca), que depois se tornou o fundador da Ordem dos Clérigos Regulares da Mãe de Deus.

Na crônica são partilhadas notícias inerentes à nossa vida e às nossas casas, como sinal de simplicidade, da dedicação aos outros e da abertura à colaboração que sacerdotes e leigos nos oferecem para viver e difundir “com os mesmos sentimentos” a santidade de madre Teresa Michel.

A recordação dos nossos defuntos também nos convida à oração de sufrágio e às condolências aos seus familiares. Expressamos, enfim, sinceros agradecimentos a tantos que, espiritualmente e materialmente, nos sustentam com generosa dedicação e participação, na condução das

nossas obras. Para fechar, oferecemos um breve intervalo recreativo com algumas engraçadas piadas.

■ A REDAÇÃO

EDITORIAL

Bienaventurados los que...

Bienaventurados los mansos, porque ellos poseerán en herencia la tierra (Mt 5,4)...

Bienaventurados los que tienen hambre y sed de justicia, porque ellos serán saciados (Mt 5,6).

Este número tiene un inicio obligado: una apertura con los eventos eclesiales asombrosos e históricos de estos últimos meses: la renuncia del Papa Benedicto XVI y la elección del Papa Francisco. Nuestra revista, junto al elogio por el coraje y humildad del primero, expresa la gratitud al Señor por el nuevo Papa y formula su deseo de un misterio fecundo por el bien de la Iglesia.

El Evangelio de Mateo afirma de manera positiva, en la denominada “Carta Magna” del Cristianismo, el itinerario de perfección cristiana bajo la forma de Bienaventuranzas. Éstas compendian las exigencias concretas y las dinámicas para que el reino de Dios venga a nosotros y al mundo. Cada una de ellas es como un paso adelante que nos permite acercarnos a aquella felicidad para la que Dios ha creado el corazón del hombre. En este número dirigimos nuestra atención a dos de ellas: *Bienaventurados los mansos, porque ellos poseerán en herencia la tierra (Mt 5,4)...* *Bienaventurados los que tienen hambre y sed de justicia, porque ellos serán saciados (Mt 5,6).*

Este aspecto resulta muy oportuno en el contexto del Año de la Fe, razón por la cual nos ha parecido oportuno analizar estas Bienaventuranzas y considerar su valor y aplicación en la espiritualidad de la Beata Madre Michel. La mansedumbre, en efecto, en sus motivaciones y en su dinámica, presupone una visión de fe y un modo específico de seguir a Cristo, que afirma: “aprendan de mí que soy manso y humilde de corazón” (Mt 11, 29). También la sed de justicia representa el impulso interior necesario para que la vida de los hombres pueda plasmarse en la santidad y en relaciones correctas con Dios y con los hermanos.

En el apartado de espiritualidad profundizaremos el significado de ambas bienaventuranzas en la experiencia religiosa de Madre Teresa Michel, tomando en consideración la *bienaventuranza de los mansos*, – que es fruto de la caridad – tema desarrollado por su Excelencia Mons. Vincenzo Bertolone arzobispo de Squillace y Ca-

tanzaro, y la *bienaventuranza de los que tienen hambre y sed de justicia*, – en relación con Dios y con los hermanos – tratada por el Prof. Marco Impagliazzo, presidente de la Comunidad de San Egídio.

Sigue el tema: “*Creer quiere decir...*” del prof. Ubaldo Terrinoni O.F.M. Cap. que con su exégesis magistral infunde, entre otras cosas, dinamismo, tensión e impulso. Creer en Dios, en efecto, comporta una actitud de adhesión, un impulso vital y continuo, profundo y apasionado *hacia él*. Otra referencia importante a la fe se encuentra en el mensaje de la superiora general, Madre Natalina Rognoni incita a conocer e interiorizar más profundamente la fe como fuente de serenidad y de paz.

En el apartado “*Especial*” mons. Claudio Iovine, nuestro capellán de Roma, recientemente nombrado Relator de la Congregación para las Causas de los Santos, continuando el estudio apasionado sobre la relación de amistad de nuestra Fundadora con la sierva de Dios Teresa Fardella De Blasi, fundadora de las Pobres Hijos de María Santísimo Coronada, revela interesantes aspectos relativos a la fundación de ambos institutos, para el mutuo sostenimiento espiritual y concreto. En el “*Apartado de la iconografía*” es descrita la obra del cappuccino Dâmaso Bianchi para la iglesia de Spinetta Marengo (AL), donde Teresa fue bautizada. Siguen la narración de algunos *fioretti* (floreclillas) en los cuales se resalta la fe profunda y laboriosa de Teresa, la entrega de los niños a su protección, las gracias obtenidas por su intercesión y el apartado “*Esperando la canonización...*” con una oportuna y competente explicación sobre las reliquias de los santos y su culto, a cargo de Silvano Sirboni, liturgista.

Para la pastoral vocacional, como llamada y estímulo a vivir con pasión y entusiasmo la propia vocación, narramos la vida de Giovanni Leonardi, el farmacéutico de Diecimo di Borgo a Mozzano (Lucca) que luego se convierte en el fundador de la Orden de los Clérigos Regulares de la Madre de Dios.

En la crónica se comparten noticias inherentes a nuestra vida y a nuestras casas, bajo el signo de la simplicidad, de la dedicación a los demás y en la apertura a la colaboración que sacerdotes y laicos nos ofrecen para vivir y difundir “con los mismos sentimientos” la santidad de Madre Teresa Michel.

Además, el recuerdo de nuestros difuntos invita a la oración de sufragio y al pésame a sus familiares. Expresamos, finalmente, un sentido agradecimiento a cuantos nos sostienen espiritual y materialmente con su generosa dedicación y participación en la conducción de nuestras obras. En el cierre ofrecemos un breve intervalo recreativo con algunos chistes.

■ LA REDACCIÓN



PER GOVERNARE LA BARCA DI SAN PIETRO E ANNUNCIARE IL VANGELO...



I Papa Benedetto XVI si è dimesso chiedendo al mondo di comprendere la sua scelta "condivisa con Dio". Nella logica della nostra Fede questa rinuncia non è un atto di debolezza, ma un segno di speranza, un esempio di santità in un momento di generale confusione. Questo Papa non fugge dalla Chiesa; corre a stringersi con Cristo, suo nocchiero, salvezza certa nel moto convulso delle trasformazioni del mondo. La scelta del Papa è coerente al Magistero esercitato, orientato, nella fedeltà evangelica, a ravvivare la fede e le umane vocazioni, a riproporre l'amore come linfa terrena e ultraterrena. Dal trono egli si è portato ai piedi della Croce, sulla quale è inchiodato Cristo nostra salvezza. Anche questo modo di "sopravvivere" alla rinuncia è coerente col suo Pontificato. La scelta del silenzio ai piedi della Croce è contraddizione al pari di questa. Per Benedetto XVI la sofferenza è più preziosa della gloria, l'umiltà più del trionfo, l'amore più dell'odio. Nel suo ritiro egli continuerà a gridare al mondo la contraddizione della Croce. Del Cristo crocifisso sarà messaggero credibile di povertà, non di potenza, di servizio, non di potere. Per molti secoli i credenti ricorderanno questa rinuncia come atto esecutivo del progetto di Cristo, secondo il quale il suo regno non è di questo mondo. Rianimati dalla testimonianza di Fede di Benedetto XVI auguriamo al nuovo Pontefice Francesco di percorrere la via di salvezza seguita dal Predecessore nella semplicità evangelica.

PIETRO TAMBURRANO





MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

“La vostra fede, messa alla prova, produce pazienza” (Gc 1,3)

Prendo lo spunto dalle parole che Giacomo rivolge ai cristiani in diaspora per accogliere il messaggio che certamente ci aiuterà a vivere autenticamente il Vangelo nel mondo in cui siamo chiamati a testimoniare la nostra fede. Ben consapevoli del vento di persecuzione che ancora oggi imperversa riguardo ai cristiani, non dobbiamo lasciarci intimidire, ma saper trarne un vantaggio esistenziale e spirituale. La prova, infatti, produce la pazienza, come condizione per avere la gioia e la serenità interiore e ci permette di volgere più intensamente lo sguardo al Cristo crocifisso, che ha sostenuto anche la morte continuando ad amare.

“Il mondo moderno, osservava Papa Montini, proteso verso mirabili conquiste, è incline alla dimenticanza e alla negazione di Dio...e vien meno il senso religioso fra gli uomini del nostro tempo” (da *L'anno della fede* di L. Sapienza). Constatiamo quanto sono vere ancora oggi queste parole!

Per richiamare i cristiani a maggior coerenza e coraggio, Benedetto XVI ha invitato la Chiesa a celebrare “un Anno della fede”, come occasione e strumento di approfondimento e di applicazione alla nostra vita degli elementi fondamentali del nostro credo. L’apostolo Paolo ci dice che: “L’uomo giusto vive di fede” (Gal 3,11), di conseguenza il credente deve derivare dalla sua fede i principi ispiratori della sua vita. Bisogna quindi conoscere ed interiorizzare più profondamente la fede, perché essa deve imprimere alla personalità che la possiede un’autentica caratteristica, quella appunto di colui che dopo essersi imbevuto della sua certezza, della sua bellezza, della sua profondità, la esprime, la professa, la testimonia e la vive.

Fondamento della vera fede è l’umiltà che accetta di abbandonarsi alle verità rivelate da Dio, riconoscendo come vero bene ciò che Lui chiede e predispone mo-



La fede, fonte di serenità e pace



mento per momento. Già Isaia aveva detto: “Se non crederete, non avrete stabilità” (Is 7,9). È la vita di fede a donare stabilità interiore: chi confida nella bontà del Signore, vive ogni situazione di vita mantenendo l’animo in pace e persino in perfetta letizia. La beata Madre Teresa Grillo Michel ripeteva alla Sue prime Figlie: “...Animo mie figlie! È a forza di sacrifici che si va avanti, e ci vuole fede, una grande fede, per non venir meno lungo la via oscura che attraversiamo” (17.01.1924). Facciamo nostra l’espressione evangelica che il Beato Giovanni Paolo II ci ha lasciato come suo testamento spirituale: “Duc in Altum!” per avanzare nelle vie del Signore ed essere veramente persone di fede, lasciandoci guidare dallo Spirito e andare oltre!

❖ SUOR NATALINA ROGNONI, PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL

A fé, fonte de serenidade e de paz

“A vossa fé, colocada à prova, produz paciência” (Tiago 1,3)

Início com as palavras que São Tiago dirigiu aos cristãos em Diáspora para acolher a mensagem que certamente nos ajudará a viver autenticamente o Evangelho no mundo no qual somos chamadas a testemunhar a nossa fé. Consciente do vento de perseguição que ainda hoje assola o mundo cristão, não devemos nos deixar amedrontar, mas saber tirar vantagem existencial e espiritual. De fato, a prova produz a paciência, como condição para ter a alegria e a serenidade interior e permite-nos de voltar mais intensamente o olhar para Cristo crucificado, que suportou até a morte, continuando a amar.

“O mundo moderno, observava o Papa Montini, focado nas admiráveis conquistas, é inclinado ao esquecimento e à negação de Deus...e fragiliza o sentido religioso entre os homens do nosso tempo” (*O Ano da Fé* – aos cuidados de L. Sapienza). Constatamos quanto são verdadeiras ainda hoje estas palavras!

Para chamar os cristãos a uma maior coerência e coragem, Bento XVI convidou a Igreja a celebrar “o Ano da fé”, como ocasião e instrumento de aprofundamento e aplicação, em nossa vida, dos elementos fundamentais do nosso credo. O apóstolo Paulo nos diz que: “O homem justo vive de fé” (Gal 3,11). Como consequência, o crente deve tirar da sua fé, os princípios inspiradores da sua vida. Portanto, é necessário conhecer e interiorizar mais profundamente a fé porque ela deve imprimir à personalidade daquele que a possui, uma autêntica característica que, depois de ser embebido da sua certeza, da sua beleza, da sua profundidade, a exprime, a professa, a testemunha e a vive. Fundamento da verdadeira fé é a humildade, que aceita aban-

donar-se às verdades reveladas por Deus, reconhecendo como verdadeiro bem, aquilo que Ele pede e predispõe momento por momento. Isaías havia dito: “Se não credes, não tereis estabilidade” (Is. 7,9). É a vida de fé que dá estabilidade interior: Quem confia na bondade do Senhor, vive cada situação de vida, mantendo o ânimo em paz e em perfeita alegria. A beata Madre Teresa Grillo Michel repetia às Suas primeiras Filhas: “...Ânimo minhas filhas!! É à força dos sacrifícios que se vai adiante e é preciso fé, uma grande fé, para não desanimar ao longo da estrada escura que atravessamos” (17.01.1924). Façamos nossa a expressão evangélica que o Beato João Paulo II nos deixou como testamento espiritual: olhar para o alto, a fim de avançar nas vias do Senhor e ser pessoas de fé, deixando-se guiar pelo Espírito e ir além!

❖ MADRE NATALINA ROGNONI, PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

La fe, fuente de serenidad y de paz

“La caridad probada de vuestra fe produce paciencia” (St 1,3)

Me inspiro en las palabras que Santiago dirige a los cristianos en la diáspora para acoger el mensaje que, ciertamente, nos ayudará a vivir auténticamente el Evangelio en el mundo en el que somos llamados a testimoniar nuestra fe. Conscientes de las corrientes de persecuciones que todavía hoy toman fuerza contra los cristianos, no debemos dejarnos atemorizar, sino hacerlas fructificar a pesar de las situaciones, a veces, humanamente desfavorables que estamos viviendo. Cuando arriban las dificultades y creer se hace más difícil, no hay que retroceder sino dirigir más in-

tensamente la mirada a Cristo crucificado, que ha soportado la prueba extrema de la muerte en el amor.

“El mundo moderno, observaba Papa Montini, entusiasmado por admirables conquistas, es proclive al olvido y a la negación de Dios... y falta el sentido religioso entre los hombres de nuestro tiempo” (tomado de L’anno della fede a cura di L. Sapienza). ¡Constatamos qué verdaderas son, todavía hoy, estas palabras!

Para exhortar a los cristianos a una mayor coherencia y coraje, Benedicto XVI ha invitado a la Iglesia a celebrar un “Año de la fe”. El apóstol Pablo nos dice que: “El hombre justo vive de la fe” (Gal. 3,11), en consecuencia el creyente debe tomar de la fe los principios que inspiran su vida. Es necesario, por tanto, conocer y absorber la fe; ésta debe imprimir una característica auténtica a la personalidad de quien la posee. Éste, luego de haberse embebido de la certeza, de la belleza, de la profundidad de la fe, ha de expresarla, profesarla, testimoniarla y vivirla. El fundamento de la fe verdadera es la humildad que acepta abandonarse a la voluntad de Dios, reconociendo como verdadero bien aquello que Él pide y dispone momento a momento. Ya Isaías había dicho: “Si no creen, no tendrán estabilidad” (Is. 7,9). La vida de fe es la que da estabilidad interior: quien confía en la bondad del Señor, vive cada situación de la vida manteniendo el ánimo en paz e incluso en perfecta alegría. La beata Madre Teresa Grillo Michel repite a sus hijas: “¡Ánimo hijas mías! Es a fuerza de sacrificios que se avanza, y es necesaria la fe, una gran fe para no perecer en el camino oscuro que atravessamos” (17.01.1924). Hagamos nuestra la expresión evangélica que el Beato Juan Pablo II nos ha dejado como testamento espiritual – duc in altum –, es decir, Navega mar adentro, para ser verdaderamente cristianos es necesario dejarse tomar por el Espíritu e ir más allá!

❖ SOR NATALINA ROGNONI, PSDP



**“LA VOSTRA FEDE,
MESSA ALLA PROVA,
PRODUCE PAZIENZA”
(GC 1,3)**



I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ

Continuando la riflessione sulle beatitudini come via privilegiata di conformazione a Gesù Cristo, vissuta dalla beata Teresa Grillo Michel, presentiamo altri due enunciati importanti del discorso della Montagna:

Beati i miti, perché erediteranno la terra

La mitezza secondo la Bibbia non è debolezza d'animo, mollezza di carattere, remissività nell'affrontare gli eventi della vita; essa è invece una tranquillità d'animo, che è frutto della carità e che si manifesta esteriormente in un atteggiamento di totale benevolenza verso gli uomini e di coraggiosa sopportazione di persone o di eventi spiacevoli. Il termine ebraico che indica la mitezza significa anche povertà. Perciò la mitezza include un atteggiamento di povertà spirituale, di pazienza, dolcezza e fiducia in Dio, che esclude la collera, la stizza e l'irritazione.

Madre Teresa Michel nei suoi rapporti sia con le proprie figlie sia con le persone che in un modo o nell'altro ha incontrato sul suo cammino, ha realizzato sempre un tratto affabile. Ella sentiva sempre un senso di benevolenza verso gli altri, che non era supponenza e neppure sentimento orgoglioso di se stessa, ma frutto del suo modo di accostarsi a Cristo ed evidenziarne il primato sulla propria vita. Ci lascia quindi un grande esempio di capacità di dominio di se stessa e di dolcezza verso i fratelli.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

Nel vangelo di Matteo il termine giustizia designa una condotta conforme alla volontà di Dio, in altre parole

Il significato delle beatitudini nell'esperienza religiosa di Madre Teresa Michel

la santità, la perfezione cristiana. Vengono proclamati beati coloro che hanno un vivissimo desiderio della santità: *Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati*. Gesù ha detto: *Se la vostra giustizia (= santità) non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli* (Mt 5,20). La norma suprema della morale cristiana è la perfezione stessa del Padre: *Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5,48).

Anche in questo altro aspetto di vita ella si studiava il modo di viverne il contenuto, sapendo che l'itinerario di accettazione della santità partiva innanzitutto dalla presa di coscienza che non si può essere graditi a Dio senza questa tensione nell'accettazione della sua perfezione. Ella quindi si studiava come poteva superare una certa forma di sazietà che ostacolasse l'anelito del suo cuore di piacergli sempre comunque e dovunque. In tale itinerario ella attua passi da giganti, lasciandoci una testimonianza e un invito ad andare sempre verso Dio come fonte, come culmine della stessa perfezione cristiana.

I due temi, che saranno singolarmente sviluppati da Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Bertolone arcivescovo di Catanzaro e Squillace e dal Professor Marco Impagliazzo docente all'Università di Perugia e presidente della Comunità di S. Egidio, avvalorano la testimonianza della nostra Fondatrice, come cioè Ella abbia sperimentato le beatitudini nella loro radicalità. Sebbene Madre Michel non ne abbia parlato molto, tuttavia nei suoi scritti possiamo rintracciarne dei riferimenti espliciti, ma soprattutto possiamo provare come Ella ha creduto in esse e come le ha messe in pratica.

■ SUOR MARIA TAMBURRANO,
PSDP

Cosimo Rosselli, *Discorso della montagna*, 1481-1482



“Beati i miti perché erediteranno la terra”

Premessa

La dignità della persona, che ha le proprie radici nella creazione, ha il proprio compimento nella vocazione alla beatitudine divina. È proprio dell'essere umano tendere liberamente a tale compimento. L'uomo, infatti, agendo in piena libertà, può conformarsi oppure non al bene promessogli da Dio.

Abbiamo appreso dal Vecchio Testamento che Dio non si può vedere; ma ora nel suo amore, per mezzo del Figlio e “nella sua bontà verso gli uomini [...]”, arriva a concedere a coloro che lo amano il privilegio di vederlo [...] poiché ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio¹. Infatti siamo stati da lui creati perché lo conoscessimo e, conoscendolo, lo servissimo e lo amassimo. Questo processo porta allo stato di perfetta felicità, propria degli eletti in cielo. “Beati” sono coloro che sono pienamente e serenamente felici.

Dice il Catechismo della Chiesa cattolica che “le beatitudini sono al centro della predicazione prima di Gesù e poi degli apostoli. La loro predicazione riprende le promesse fatte al popolo eletto a partire da Abramo”, però portate non più al (solo) godimento terreno, “ma al regno dei cieli” (CCC 1716).

Sarebbe probabilmente erroneo volere scorgere in esse una sorta di lista di specifiche virtù da praticarsi in vista di “quel” premio speciale, ponendosi esse piuttosto come delle attitudini etiche, che possono riassumersi nell'umiltà, nella pazienza, nella mitezza, nel saper imitare colui che è “umile e mite di cuore”. Anche se in ciò non consiste tutta la vita cristiana, almeno ne costituisce le basi. In tal modo le beatitudini formano una eccellente introduzione al discorso del monte che – nel suo insieme – è stato opportunamente chiamato “il Manifesto cristiano”. A seconda degli evangelisti, il discorso che Gesù tenne su una collinetta nei paraggi di Cafarnao, seduto come facevano i rabbì, il numero delle beatitudini varia, ma ciò ha poca importanza giacché lo scopo è sempre e soltanto uno: il regno di Dio². Storicamente ed ermeneuticamente c'è una notevole differenza sia contenutistica sia stilistica perché Matteo parla delle beatitudini rivolto alla folla Ebraica, mentre Luca riferisce la predicazione attraverso Paolo, per il quale Gesù si rivolgeva “solo” ai discepoli. È consuetudine, parlando di beatitudini, fare riferimento alle otto di Matteo, nelle quali i destinatari di allora, di poi, di sempre apprendono che la felicità è possibile, la strada è tracciata: se il mondo proclama beati i ricchi perché possono permettersi quello che vogliono; se proclama beati i gaudenti, i potenti, i forti perché incarnano il successo, il Vangelo proclama beati coloro che si collocano davanti a Dio nella condizione di poveri, di miti. Eppure non riusciamo ad eludere la domanda angosciosamente vibrante: ma è possibile “oggi” che l'umanità faccia propria e si senta soddisfatta della proposta “del monte”? Chi glielo va a raccontare, e come, con quali argomentazioni, a chi ha perso il lavoro, a chi è stato sfrattato, a chi un lavoro non lo troverà mai, a chi non riesce a fare la spesa, che, nonostante tutto, “è” felice e “deve” sentirsi “beato” proprio per questo? Onestamente, l'uomo di oggi, di quest'Italia che sembrava un'isola felice, un'oasi beata e per molti gaudente, come può credere al discorso delle beatitudini? Ecco perché la

Chiesa non solo deve riscoprire il valore delle beatitudini, ma deve anche – come comunità di discepoli – annunciarle con la testimonianza della vita, con dei costumi spartani, nella sofferenza gioiosa di chi ha scelto di seguire Cristo, perché oltre a mostrare con fierezza la nostra “carta d'identità” di cristiani, ci convinciamo sempre più – come diceva santa Teresa d'Avila – che “solo Dio basta”.

Madre Michel, la spiritualità e le beatitudini

Dice Suor Maria Tamburrano che “continuando la riflessione sulle beatitudini come via privilegiata di conformazione a Gesù Cristo, vissuto da Madre Michel, presentiamo altri due enunciati importanti del discorso della montagna: beati i miti [...] e beati quelli che hanno fame e sete della giustizia...”. Perciò, proseguendo la tradizione, anche quest'anno ho il piacere di condividere questo gradito invito con il prof. Marco Impagliazzo.

Entrando direttamente nel tema, alle considerazioni di indole generale aggiungo che le beatitudini descrivono anche la carità del Cristo, oltre che a dipingerne il volto. È un modo all'apparenza utopico, ma tremendamente innovativo, di “raccontare” il Padre. Dice il prologo della Lettera agli Ebrei: “Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato anche a noi per mezzo del suo Figlio” (Eb 1, 1-2).

Il compito al quale siamo chiamati, specialmente negli attuali frangenti, per evitare di sprofondare nell'abisso dell'agnosticismo e del disinteresse che tende a generalizzarsi, è aggrapparsi alla realtà del Cristo, afferrarla nella prassi della vita per poi tornare al Padre. Dice Matteo: “Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Mt 11, 27).

Il Figlio lo rivela “anche” tramite la mitezza e, precisa Matteo, questa attitudine – beatitudine ci farà ereditare la terra. Ma che cosa si deve intendere con “mitezza”? La mitezza non vuol dire né mollezza né impotenza o incapacità di affrontare i marosi della vita. Specialmente nel vocabolario paolino, la mitezza (per la quale si è “beati”) è il contrario dell'arroganza, dell'orgogliosa autoesaltazione e simili atteggiamenti, con i quali l'uomo falsa e deturpa la sua dignità di creatura e di figlio di Dio. La mitezza, ripeto, non è disgiunta dall'umiltà, anzi con essa costituisce una diade: Gesù, infatti, è “mite e umile di cuore” (Mt 11, 29), però l'attitudine “mitezza-umiltà” non coincide con la “povertà in spirito”: anche se le origini di questo accostamento sono molto remote, per nessun motivo la mitezza può essere omologata ad assenza di valore spirituale, a mancanza di dignità.

Allora è più esatto asserire che beati possono essere i ricchi se, come Gesù, vivranno un totale distacco dalla ricchezza, cosa che non riuscì al “giovane ricco” incapace di rinunciare alle proprie ricchezze e si preclude – almeno in quel momento – l'accesso al regno dei cieli (cfr Mt 19, 22).

La mitezza nella vita di Madre Michel

Madre Teresa nei rapporti interpersonali si è sempre attenuta ad un tratto signorile, affabile, aperto. Ciò le derivava non solo dal rispetto del prossimo, ma anche da una vera e propria benevolenza, dall'accettazione dell'altro. Non è certamente difficile trarre, dalle sue numerose testimonianze scritte (per lo più lettere), esempi del suo spirito orientato alla mitezza. Si potrebbe assumere questo suo pensiero come emblematico di una condotta di vita: “Ai giorni nostri, con lo spirito di ribellione che c'è più o meno

in tutte, non si può vincere che con l'umiltà e la dolcezza" (lettera a Suor Maria, 14/4/1912, Tonengo).

Ora, partendo dalle più antiche testimonianze e procedendo cronologicamente, io riporterò un certo numero di pensieri della Madre traendoli dal suo epistolario. L'interfaccia è rappresentato in prevalenza da suore (le sue "figlie") ma anche da sacerdoti e persone amiche.

Certamente le prime sono due lettere del 1898 a don Antonio Tricerri: l'una del 12 luglio, la seconda del 15 agosto. *"Raccomando tutto al nostro caro Santo sotto la cui speciale protezione è posta codesta Casa, perché faccia quello che vuole, e ci renda docili istrumenti per eseguire i suoi ordini, e così fare la volontà del nostro caro Signore".*

Nella seconda lettera a don Tricerri dice:

"Appena avrò un po' di provvidenza, verrò costà per portare qualche cosa. Siamo in momenti di prova terribile, ma non dubito dell'aiuto del Signore quando lo crederà opportuno per far trionfare l'opera sua... E se non lo volesse, Fiat! Sempre Fiat!... purché si faccia la sua volontà, sempre in tutto".

La terza testimonianza la si trova in una lettera che invia da Roma il 19 gennaio 1904 a Suor Teresa Accornero, e le parla di don Orione, eccola: *"Qui ho visto il Reverendo Don Orione e gli ho parlato parecchie volte delle nostre cose. Faccia il Signore quello che è meglio, solo prega e fa pregare che possa far sempre la sua santa volontà in tutto, a qualunque costo. Egli mi ha aiutato, e mi aiuta, e ne ringrazio Dio, ma è occupatissimo e dobbiamo proprio sforzarci di camminare da soli. Quanto costano questi primi passi, e a me specialmente che ho tanto da vincere! Purché il Signore mi dia la forza fino alla fine!"*.

Alla medesima suora scrive da Lafaiete-Queluz il 20 novembre 1906:

"L'unico mio desiderio è di poter incominciare presto questo Noviziato, o meglio questa Casa veramente Madre, dove le Suore che hanno lavorato e che si sentono di avermi per Madre possono venire a lavorare ancora per quello che possono, e a pensare alla loro anima, pregando e servendo il Signore nella Santa carità e unione fra di loro come vere sorelle, e amando il Signore tanto tanto tanto, da consumarsi d'amore per Lui, e da ripararlo della passata freddezza. Tutto per me si concentra in questo: Amare il Signore e sacrificarsi per Lui. Tutte le opere esterne poco o punto m'interessano, ma sono necessarie per procurarci i mezzi materiali per vivere e per fare un po' di bene alle anime".

Sempre a Suor Teresa scrive da San Paolo il 22 agosto 1906: *"Certo il sacrificio è grande, ma grande sarà anche la ricompensa che ce ne darà il Signore. Coraggio, dunque! E quelle che vengono siano tutte piene di buona volontà e unite nel Signore per poter fare il bene, e far onore alla Congregazione, e soprattutto dar gloria a Dio facendo la sua santa volontà in tutto, nel che consiste tutta la santità. Ho bisogno tanto dell'aiuto delle vostre preghiere per aver la forza e la virtù necessaria per portare la grossa croce che il Signore mi ha dato. Pregate dunque per me!"*.

E il 9 febbraio 1907:

"Sia pur piccola questa casa, e povera, e disprezzata agli occhi del mondo, purché vi sia la pace e la carità fra di noi, e questa vi sarà, se noi ameremo veramente il Signore, e se Egli regnerà nei cuori come assoluto Padrone. Io non cerco, non desidero, non bramo che una cosa sola, cioè che tutte siano un cuor solo ed un'anima sola nel SS.mo Cuore di Gesù. Questa è la mia preghiera di tutti i giorni, di tutte le ore. [...] Mi rincresce tanto di sentire che il Reverendo



Pietro Lorenzetti, Entrata di Gesù in Gerusalemme

Signor Pievano sia stato ammalato. Spero che a quest'ora si sia perfettamente rimesso. Noi preghiamo sempre per Lui che tanto fa per noi, e ci raccomandiamo alla carità d'un momento speciale per noi nella S. Messa. Come questi dolori, come queste separazioni e queste prove stringono ancor più i legami che ci uniscono nel Signore! Io credo che Dio le permette appunto perché si svelino i sentimenti occulti di tanti cuori, e si conosca la loro fedeltà. [...] Se il Signore si è voluto servire di noi più cattive per dar vita a questa congregazione, noi non dobbiamo che umiliarci, e assecondare lo Spirito del Signore che spira dove vuole, e metterci con tutta la buona volontà e con forza a seguire senza rispetto umano le sue divine ispirazioni. Già troppo tempo si è perduto, ed ora dobbiamo con tutto l'ardore procurare di avanzare ed operare e non più rimanere inerti e timorose lasciandoci sopraffare dal nemico. Il Signore sia proprio nei nostri cuori, e si degni di manifestarci la sua volontà e darci la grazia di poterla eseguire sempre. Coraggio dunque, e preghiamo reciprocamente perché ci benedica e ci assista".

Ed ora una lettera del 3 ottobre 1910 a don Tricerri, lo stesso destinatario con il quale ho iniziato quest'incursione nell'epistolario di Madre Michel, scegliendo due missive del 1898: *"Mi consolò la notizia che mi dà Suor Caterina: lo speravo, e prego il Signore che le dia forza e virtù da resistere fino alla fine. Senza di questa non si fa nulla di duraturo nella fabbrica della nostra perfezione spirituale e non ci possiamo dire spose di Gesù Crocifisso [...]"*.

Ad un altro sacerdote, padre Gatti, aveva confidato – scrivendo da Queluz il 2 aprile 1907 – che lì le cose "procedono, lentamente ma procedono". Però avverte lo stesso un senso di sconcerto: *"Io però sono in uno stato di disanimo tale che ho proprio bisogno d'una parola forte perché mi dia la vita, e mi faccia camminare. Anche queste figlie fanno quello che possono per aiutarmi, ma se non fosse per Suor Maria che malgrado tutto, resiste e mi dà un poco d'anima, e ci mantiene, si può dire, andando alla questua, non so come farei ad andare avanti. Suor Agnese può fare molto, ha buona volontà, ed è buona, ma anch'essa ha bisogno d'una parola di conforto e d'incoraggiamento. Il Signore però la sostiene, e sono meravigliata io stessa del cambiamento che ha fatto, ma è duro sapere di essere proprio sole, e dover camminare così senza guida, affidate solamente alla D. Provvidenza. Sempre con il timore di sbagliare e di non fare la volontà di Dio".*

Non molto tempo dopo, M. Michel torna a scrivere (Queluz; 10 agosto 1907) a padre Gatti: *"Oh, che pena è per me di vedere continuare questo stato di cose!... Eppure che posso fare se non che piangere e stare nascosta finché al Signore piacerà di tenermivi, e volesse che fosse per sempre!... Egli, se vuole, in un momento può cambiare i cuori, e far conoscere la verità a quelli che possono portarvi rimedio. Per parte mia, mi pare di non aver fatto la mia volontà e di aver sofferto qualche cosa, quindi spero che il Signore avrà misericordia e dopo d'averci castigate ci darà pure consolazione... E se a Lui non piacesse darcene nessuna, ci darà almeno la forza e la rassegnazione di soffrire per amore suo quest'abbandono e questa umiliazione, pur di poter fare un po' di bene"*.

Il 14 aprile 1912, da Tonengo, Madre Michel risponde alla carissima Suor Maria per dirle, tra l'altro, che "il Signore vuole che stiamo ben basse e umili". Un anno dopo le scriverà: *"Quante sventure in questo brutto mondo, conseguenze del peccato, quante tribolazioni d'ogni genere, quanti dolori intimi e cocenti che Dio solo conosce, quante infermità morali e fisiche, quante miserie su questa povera terra! Oh, carissima figlia e Madre insieme! Come ho bisogno del tuo spirito religioso, della tua fede, della tua carità per non perdere questa scintilla che tu avevi acceso coll'aiuto di Dio in questo mio povero cuore, e che sento spegnersi se non ho vicino chi mi aiuta a coltivarla... Sono stanca e purtroppo vedo che mi approssimo alla fine senza aver compiuto la mia missione. Una sola cosa domando al Signore, che ci dia il buono spirito"*.

Gli stessi concetti riprende e ribadisce il 16 gennaio 1916, in piena guerra: *"Che desolazione! Col bisogno che abbiamo di essere buone, di aver la pace fra noi, perché siamo poche, e il lavoro è molto e la vigna del Signore è quasi deserta, ci perdiamo in queste miserie e offendiamo il Signore. T'assicuro che sono proprio desolata e ti scongiuro di fare quanto puoi per ristabilire la pace."*

Ma che cosa ci ha insegnato il Signore?... È in questi momenti che dobbiamo mostrarci vere sue seguaci e figlie; ma, se facciamo così, come ci potrà benedire?... Meglio allora essere secolari, se seguiamo le massime dei secolari, di farci giustizia da soli. La virtù sempre trionfa e i Superiori sono qui per dar ragione a chi ce l'ha. Ma, a questa distanza, coi dolori che abbiamo, bisogna aver pazienza e dar tempo al tempo. Oh, povera, cara vigna di Queluz, in che stato è ridotta! Sempre disunioni, sempre bisticci, e Gesù è offeso, e il nemico trionfa. Quanta amarezza, quanto dolore in fondo a questa povera anima mia...". Terminato il tremendo conflitto, scrive da Alessandria alla "cara suor Dorotea" (25/7/1918): *"Gesù è tanto buono che non vuole da noi che la buona volontà di amarlo e di servirlo con fedeltà e generosità, per quanto lo consentano le nostre deboli forze. Fatti coraggio, dunque, e quando ti accorgi di essere caduta in qualche difetto, umiliati... subito. E poi rialzati con più lena di prima, senza scoraggiarti delle tue miserie, perché il Signore gradisce di più un atto di umiltà dettato dall'amore, che se tu facessi le opere più strepitose in cui vi entrasse un po' d'amor proprio"*.

Ora mi trovo un testo *sine data*, anch'esso indirizzato a suor Dorotea (dissidente): Lo includo sia perché potrebbe essere contemporaneo, sia perché esprime i medesimi concetti: *"Sopportare con pazienza, con generosità, la diversità di carattere, di educazione, specialmente delle sorelle che ci fanno a volte soffrire tanto; prendere il buono che vediamo in esse e sopportarne i difetti, pensando che*

noi pure, per prime, abbiamo tanto bisogno d'indulgenza e di compatimento per i nostri".

Una delle ultime lettere messe a mia disposizione è del 30 giugno 1920, ed è indirizzata da Rio a Suor Maria. È molto lunga, circostanziata, affettuosa, davvero dettata da quell'anima santa che era Madre Michel. Ad un certo punto dice: *"La nostra piccola Congregazione ha più bisogno di sode virtù che di qualunque altra cosa"*.

Mi congedo con la lettera del 17 giugno 1924 spedita da Alessandria a suor Teresa: *"Sii sempre generosa, e credi che coll'umiltà e colla bontà si ottiene molto di più che con la durezza dell'amor proprio. Cerca di accontentare le Suore in tutto quello che puoi, domanda consiglio volentieri, e cedi in tutto quello che non è peccato"*.

Conclusione

Nel discorso del monte Gesù rifonda le relazioni basandole sulla logica del servizio e del dono di sé. La sua eredità è la sua Parola ed il suo ministero. Egli ci insegna a ricercare la vera felicità a partire dalla terra, nella logica delle beatitudini. Perché noi crediamo e non ci sentiamo abbandonati, egli ci ricorda che noi dobbiamo seguire Lui, venuto tra noi "non per essere servito, ma per servire" (Mc 10, 45). Così ha fatto Madre Michel.

MONS. VINCENZO BERTOLONE
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CATANZARO – SQUILLACE

¹ Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 20, 5, in CCC 1722.

² Matteo (5, 3-10) ne elenca otto che, però, possono diventare sette perché la seconda è considerata da molti un'interpretazione derivata dal salmo 37, 11; ovvero nove se si aggiunge anche il versetto 11: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno [...] perché grande è la ricompensa nei cieli". L'evangelista Luca ne menziona (6, 20-22) quattro, cui corrispondono altrettante minacce (le "maledizioni" ai ricchi, ai sazi, ai gaudenti, a chi si lascia fuorviare dal mondo).

"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati"

La beatitudine che riguarda la giustizia può apparire la più "terrena" fra quelle indicate dal vangelo di Matteo. Perché fa subito pensare alla necessità, per ogni uomo e ogni donna, di lottare contro le tante iniquità esistenti in questo mondo, con cui sono chiamati a confrontarsi tutti, in particolare i più poveri. Per i cristiani però la giustizia non appartiene solo a questa o quella condizione sociale, umana, legata ad un ambiente, ad un particolare Paese o ad interi continenti. Rimanda infatti sempre, in qualche modo, al Regno di Dio. Consapevoli, come si legge nella lettera a Diongeto, che la loro vera patria è "nei cieli", i cristiani non fuggono di fronte alle responsabilità terrene, ma al tempo stesso non si fermano ad una lettura materiale della realtà e dei bisogni individuali e collettivi.

Se si leggono gli scritti di madre Teresa Michel e si guarda alla sua vita si può facilmente notare quanto la ricerca della giustizia sia prima di tutto un evento spirituale. Nelle continue raccomandazioni alle sue consorelle la fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza accosta, in modo signifi-

cativo, la “fame” e la “sete” ad un percorso interiore verso la perfezione e la santità: è a questo che i cristiani devono aspirare per vivere la “giustizia”. E anche gli strumenti per realizzarla sono eloquenti. Scrivendo alla “carissima” suor Teresa, il 17 gennaio 1924, li identifica con “l’umiltà” e la “bontà” precisando che con queste due armi spirituali “si ottiene molto di più che con la durezza dell’amor proprio”. Là dove fa ampiamente capire che tante volte la risolutezza nell’affrontare i problemi può trarre in inganno e che in tante situazioni, all’interno di una comunità, occorre farsi accompagnare da un’altra, importante beatitudine come la mitezza di cuore.

Ciò non vuol dire che in altri casi si debba invece agire, anche con forza, per indicare la strada da percorrere. Così madre Teresa interviene senza sosta nella vita che si svolgeva all’interno delle case gestite dalle sue “Piccole Suore” e nella missione che portavano avanti in Italia e all’estero. Soprattutto quando si presentavano difficoltà. Scrive a Suor Maria Immacolata Gillet, il 29 agosto del 1912, chiedendo il suo conforto per migliorare la condizione precaria in cui le sorelle più giovani svolgevano il loro apostolato: “La vita che devono fare in queste piccole case, scarse sempre di numero, senza avere solidi fondamenti, le ha abituate ad una vita dissipata con poco spirito di raccoglimento e di preghiera, e di poca unione e carità fraterna”. Si chiede, quasi in uno sfogo, “come rimediare”. E trova subito una risposta evangelica: “Dobbiamo operare subito, ma soprattutto amare”. L’amore, per Teresa Michel, è all’origine della giustizia, più di ogni giudizio sui torti e le ragioni, e apre la porta della santità. Un amore che, come spiega nella stessa lettera, ha bisogno di “fortezza”, sentimento “che solo Dio può dare”. Colpisce quanto la fondatrice delle “Piccole Suore” sia sempre alla ricerca del dialogo e del confronto con le sue sorelle e con altre figure per lei importanti (come testimonia ad esempio l’amicizia con don Luigi Orione), riguardo alle scelte da prendere. Confessa, nel maggio 1914, alla vigilia della prima guerra mondiale, di avere bisogno della vicinanza di suor Maria per non trovarsi da sola di fronte a tante “infermità morali e fisiche” che rischiano di far perdere “quella scintilla” spirituale ricevuta “coll’aiuto di Dio in questo mio povero cuore”. Ma è molto interessante notare che la sorgente di ogni soluzione risiede nelle Scritture. Tanto che cita gli Atti degli Apostoli, al secondo capitolo, là dove si descrive l’unanimità vissuta dalla prima comunità cristiana, come altro modo per aspirare alla giustizia: “Una sola cosa domando al Signore, che ci dia il buono spirito, che ci faccia un cuor solo ed un’anima sola come

i primi cristiani, che tutte quelle che ha chiamato a servirlo in quest’opera possano resistere a tutte le prove ed essere perseveranti fino alla fine”.

L’“umiltà” e la “dolcezza” sono altre due strade indicate da Madre Teresa per chi ha fame e sete di giustizia, insieme al “coraggio” e alla “pazienza”. Sempre a suor Maria, nell’aprile del 2012, raccomanda di esercitare il ruolo che più le conviene all’interno della sua comunità religiosa. E cioè quello materno più che quello, freddo, di giudice chiamato a dirimere le controversie che inevitabilmente possono insorgere all’interno di una casa, o di semplice “capo”, secondo un ordine più gerarchico che misericordioso: “Sii dunque Madre più che Superiore; che questa parola non si faccia mai sentire fra noi. Siamo sorelle, vogliamoci bene essendo tutte figlie della medesima Madre e suddite della nostra unica Superiore: Maria Santissima”. E – si chiede più avanti nella stessa lettera – “La Madonna Immacolata dovrà abbandonare le sue povere figlie? Cattive sì, ma pur sempre sue figlie...”. Così, conclude Teresa Michel, “Coraggio e pazienza, e il Signore ci aiuterà”. È significativo che al riguardo si faccia riferimento al passaggio del Vangelo di Matteo che parla della costruzione della casa sulla roccia (Mt 7, 21-27): “Senza questo (l’aiuto di Dio), fabbricheremo sull’arena, e il più lieve soffio della contraddizione ci abatterà”.

È fondamentale per madre Teresa “mantenere la pace” e si adopera in ogni situazione perché prevalga la concordia a vantaggio soprattutto dei più deboli, che non devono essere protetti dall’ingiustizia di questo mondo. La passione che ha per le case in cui vivevano le sue Piccole Suore ha accenti che riprendono i salmi e il profeta Isaia quando, ad esempio, recita quasi una lamentazione nei confronti della comunità di Queluz, in Brasile, dove la congregazione era presente dall’inizio del Novecento: “Oh, povera, cara vigna di Queluz, in che stato è ridotta!”. Una piccola casa che, agli occhi della Madre, non può che essere comunque “una vigna” del Signore da curare con affetto.

Colpisce anche, sempre di fronte alle difficoltà della missione in Brasile, la ricerca continua, da parte di madre Teresa, del conforto fraterno delle sue compagne con le quali non ha mai un rapporto “da Superiore”, come si è già sottolineato, ma da “madre” e, spesso, da sorella, per farsi aiutare a riprendere le forze, come si legge in una lettera inviata da San Paolo nel giugno del 1921, rivolta ad una sua suora: “Se io so che tu sei in pace e tranquillità, avrò più forza per partire, e chissà che non ci possiamo ancora vedere quaggiù...”. E la via, quindi, per avvicinarsi alla giustizia? È fatta di pazienza, abbiamo detto, ma anche di cortesia, da usare con tutte le consorelle, come scrive dalla sua Alessandria a suor Teresa che stava in Brasile: “Mi pare che tutte, più o meno, hanno bisogno di conforto, e con una buona parola, con un atto gentile si ottiene di più che coi rimproveri. Guadagnandone i cuori, potrai ottenere qualunque sacrificio, anche dalle più difficili di carattere”. E ancora, con parole accorate, a suor Cherubina, che aveva manifestato il suo dissenso su alcuni aspetti della vita comunitaria: “Occorre sopportare con pazienza, con generosità, la diversità di carattere, di educazione, specialmente delle sorelle che ci fanno a volte soffrire tanto; prendere il buono che vediamo in esse e sopportarne i difetti, pensando che noi pure, per prime, abbiamo tanto bisogno d’indulgenza e di compatimento per i nostri”.



■ MARCO IMPAGLIAZZO

PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ DI SANT’EGIDIO

Un'amicizia santa

Madre Michel e Teresa Fardella De Blasi

Rischiando l'impossibile (terza parte)

SPECIALE

Continuando quanto pubblicato nei precedenti due numeri, si prosegue cercando elementi utili a ricostruire il filo rosso dell'amicizia tra la beata Teresa Grillo Michel e la SdD Teresa Fardella De Blasi. In particolare la ricerca scava nella storia delle due fondazioni: quella delle Piccole Suore della Divina Provvidenza e quella delle Suore di Maria SS.ma Incoronata, nel loro intrecciarsi e distinguersi sulla base della comunione spirituale e umana di queste due donne che, attraverso le trame delle loro esistenze, mostrano quanto grande sia l'operare di Dio se soltanto gli si concede tutto lo spazio necessario e ci si rende docili al suo Amore senza limiti. Entrambe hanno superato le più grandi contrarietà con una fede gigantesca, e ci rimandano l'eco di quanto afferma la Parola del Signore: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?... Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati" (Romani, 8, 31; 8,35-37).

"Prima i poveri poi le suore"

"Sono venuti prima i poveri". Con questa chiara convinzione di stampo evangelico la Signora Madre, fin dall'inizio lasciava trapelare che non c'erano state mire umane a motivarla, ma l'Opera; le Suore erano nate dalla volontà di Dio, manifestatasi chiaramente attraverso le circostanze e le necessità di provvedere a impellenti necessità di carità e di misericordia, corporale e spirituale, come ben si diceva una volta.

Suor Leonarda Battello¹, nella sua deposizione al Processo di beatificazione² testimoniò: "La Madre mi disse testualmente, in un momento in cui mi lamentavo di qualche Suora non tanto osservante: "Figliola, sii più buona che giusta: io non ho inteso formare una Congregazione di religiose, ma radunare un gruppo di giovani volenterose

e buone, che mi aiutassero a lavorare per i poveri. Solo quando crebbe il numero di queste collaboratrici perché c'era molto lavoro, consigliata dal Vescovo e forse anche da altri sacerdoti pensai alla Congregazione".

Quando la fama di Madre Michel e la testimonianza, la preziosità dei Ricoveri forzarono la mano della Fondatrice per l'apertura di nuove case, il criterio fu sempre il medesimo: spalancare le porte a chiunque ne avesse bisogno, rischiando talvolta l'impossibile, in mezzi e numero e la preparazione delle Suore.

Questo aspetto fu presente a tal punto nella vicenda della Michel come Fondatrice che poteva sembrare mancanza di prudenza: proprio questo fu il giudizio, apparentemente duro, espresso su Madre Michel dal primo teologo Censore, deputato ad esaminare gli scritti della futura Beata: "Si tratta di una certa mancanza di prudenza – scrive il Censore – nell'aprire con fretta eccessiva nuove case sia in Italia che all'estero, inviando religiose non sufficientemente formate ad un solido spirito religioso con conseguenze negative sia per la vita interna della comunità, sia per l'esplicazione delle attività di bene proprio della Congregazione"³. È molto significativo apprendere la preoccupazione della Chiesa ed il suo vigilare perché fosse la prudenza a guidare questa neonata istituzione (La Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza) e a suggerire la necessità della formazione per la vita interna della comunità e l'apostolato.

Ma è forse ancor più avvincente ammirare l'azione irrompente dello Spirito, attraverso una donna che, quasi fosse una campionessa olimpionica, seppe esporsi fino al limite dell'umano. Significativa la frase riportata all'inizio di questo articolo, che ripeteva con



una certa frequenza: "Prima ci sono stati i poveri, poi sono venute le Suore"⁴. Una puntualizzazione che rappresenta un preciso orientamento, ossia: le Suore ci sono grazie ai poveri, non viceversa. D'altra parte Donna Teresa Grillo Michel non aveva esperienza di vita religiosa e sapeva ammetterlo, lei stessa, con grande semplicità.

Opere gemelle ma distinte

In questo era molto simile all'amica Donna Teresa De Blasi. Simili, ma non uguali, perché per la contessa siciliana, fin dall'inizio, quello della fondazione di una Congregazione diventò un cruccio assillante, che l'accompagnerà con tutte le sue conseguenze lungo l'intero arco della sua esistenza. Anche perché visse la singolare e strana condizione di essere fondatrice di Suore, rimanendo laica e vivendo la sua condizione di sposa e madre si può dire per tutta la vita: infatti farà la Professione Religiosa nell'Istituto da lei fondato, solo negli ultimi mesi di vita, per avere la gioia di morire come religiosa (nel maggio

1957). Anche in questo differisce dalla Beata Michel, che invece fu la prima a esprimere la sua professione nella propria famiglia religiosa, l'8 gennaio 1899, a 44 anni di età, restando religiosa per 45 anni, dunque per un anno in più della metà della sua vita. La De Blasi ebbe però sempre come guida e punto di riferimento l'amica del cuore, la vedova del Colonnello Michel. Fu con lei che si consigliò fin dall'inizio ed è davvero sorprendente seguire l'intrecciarsi continuo delle loro due Opere, – la Congregazione della Michel e quella della De Blasi, – pur con storie distinte ed evoluzioni diverse. Bisogna però dire che andrebbero gemellate le due Congregazioni, perché lo sono state nella realtà fin dalla loro primissima gestazione. Il ricco epistolario intercorso fra le due amiche del cuore abbonda di riferimenti e particolari su questo aspetto ed è una vera miniera di informazioni in base alle quali si potrebbe scrivere quasi un'unica storia delle loro fondazioni, o comunque esporla facendola correre su quelle linee parallele su cui è andata svolgendosi nella realtà.

Entrambe sono state "scomodate" da Cristo resosi presente nella loro vita in modo concreto e impellente. La Michel ad Alessandria, la de Blasi a Mantova, vengono sollecitate dai poveri. Mantova era la città in cui la de Blasi si era trasferita al seguito del marito nel 1895 e dove cominciò a dare forma ed organicità alla sua attività caritativa, come aveva cominciato a fare insieme alla Michel ad Alessandria. In questa prima fase del suo impegno caritativo e apostolico colpisce particolarmente l'importanza dell'aiuto, del consiglio e del sostegno che cerca e riceve dall'amica di Alessandria. A Mantova un autorevole sacerdote, figura rilevante all'interno del mondo ecclesiastico dell'epoca, già Segretario di Mons. Sarto (poi San Pio X) quando era Vescovo di Mantova, Mons. Gasoni (che in seguito sarà anche Avvocato presso la Congregazione dei Riti in Vaticano), svolse un ruolo molto importante nella prima fase dell'opera della De Blasi di cui fu anche confessore. Andava in montagna dove la De Blasi si trovava nel luglio del 1896 al seguito del marito e l'informava delle difficoltà che sorgevano all'inizio dell'opera che la De Blasi stessa aveva fondato a Mantova con alcune bambine bisognose. Il problema grosso era la carenza di personale che, sin dall'inizio, spinse la

Serva di Dio a ricorrere alla carissima amica Teresa Michel e, dopo essere scesa letteralmente dai monti, si era fermata appositamente ad Alessandria per pregarla di aiutarla. Da lei ottenne l'aiuto di una buona giovane che aspirava alla vocazione religiosa, una signorina napoletana che si chiamava Amelia (di cui, purtroppo, non viene ricordato il cognome). Tornarono a Mantova cercando di assistere quelle povere creature che avevano bisogno di tutto e andavano aumentando, e che aveva sistemate in alcune povere stanze affittate per l'occasione. In una lettera del 7 luglio 1896, dopo aver spiegato la situazione, la De Blasi chiede alla Michel: "...Credi tu di trovare tra le tue figliole una che, ab-

bracciando la croce della povertà, possa far da madre a quelle creature?". E poi, descrivendo con più precisione la situazione, domanda: "Che cosa devo fare? Non ho altro che voi, e io penso che possiate fare tanto sacrificio; dunque se senti in te l'ispirazione divina di mandarmi una delle tue figliole, io ti manderò le poche lire che possiedo". Ma la situazione non divenne più rosea. Infatti nella lettera del 18 agosto successivo la SdD De Blasi si aprì con l'amica esprimendole maggiore preoccupazione perché non sapeva proprio come fare concretamente con il gruppetto delle sue assistite e chiedeva alla Michel che le facesse sentire quale fosse la volontà di Dio. Per questo insisteva nella sua let-

Madre Teresa Grillo Michel con un gruppo di bambini e alcune sue prime seguaci



tera più volte di scriverle e di risponderle presto. Nelle lettere emerge la grande fiducia della SdD verso la Beata, che è un grande punto di riferimento per gli inizi della sua opera e poi della fondazione vera e propria. L'anno seguente, 1897, la De Blasi scrisse alla Michel sia in gennaio che in febbraio, preoccupata per la salute dell'amica alessandrina e chiedendo notizie con insistenza. Sappiamo inoltre dall'autobiografia della De Blasi che le richieste di aiuto non rimasero inascoltate; al contrario la Michel aiutò l'amica inviando del personale e "ripigliandosi" (sic), – questo è il termine impiegato, – la signorina Amelia inviata in un primo tempo. Interessante l'annotazione dei nomi – solo di una ricorda anche il cognome – di quelle che definisce aspiranti Suore di Alessandria: Margherita Ciravegna, Ernestina, Maddalena, Marietta e Bernardina. Ciascuna di queste ricevette il proprio compito e tutte venivano guidate dall'Assistente Spirituale che veniva frequentemente, specie di domenica, e teneva delle istruzioni sulla Chiesa e sulla fede. Ricostruendo le vicende in base ai documenti e alle lettere intercorse fra le due amiche, apprendiamo che la Michel aveva inviato, probabilmente verso il novembre 1895, un gruppetto di tre "suore", alternate forse nel corso del tempo ed aumentate sino a cinque. Sono veramente tante per la Michel che comunque in questa occasione si comporta in modo oculato per consentire sinergie fattibili. Anche per questo comprendiamo i suoi diversi viaggi a Mantova. Il 26 aprile 1897 la Michel si rivolge alla Fardella De Blasi e, da un passo della sua missiva, si evince un riferimento a una delle ragazze da lei mandate per aiutare l'amica: *"Aggiungo due righe per Margherita – la Ciravegna? Ndr – che spero a quest'ora avrà incominciato a lavorare in codesta cara Cassetta mettendovi tutto l'impegno e la buona volontà per farsi santa presto"*⁵. Quella che potrebbe sembrare una pia chiusa di una lettera, o un linguaggio devoto d'altri tempi, in realtà invece dice molto delle priorità e di ciò che avevano veramente in mente e che le due amiche mettevano in cima ai loro desideri. Cosa su cui si intendevano a meraviglia, essendo entrambe donne piene di Dio: farsi sante! Mi viene da pensare: le nostre religiose oggi pensano ancora queste cose e se le dicono fra loro, magari

se le scrivono via mail o se le mesaggiano sui telefonini? Speriamo...

Nella lettera di risposta la SdD mostrò all'amica tutta la sua gioia per aver ricevuto finalmente le notizie che tanto desiderava e informandola sull'andamento dell'opera che sembrava prendere stabilità. Infatti, tra l'altro afferma: *"Le nostre sorelle adesso fanno proprio bene e non so dirti come il mio cuore ne goda"*⁶. Stando alle fonti e, in particolare alle testimonianze la De Blasi non aveva intenzione di essere fondatrice, ma venne aiutata e spronata più volte e per anni in questo senso, anche da illustri prelati e sacerdoti (tra gli altri il già citato Mons. Gasoni).

Una figlia della sorella, quindi una nipote, al processo di beatificazione depone che la zia non aveva intenzione, all'inizio, *"di fondare una Congregazione Religiosa, ma costantemente veniva sollecitata in merito da tale (sic) Michel Grillo Teresa"*⁷. Un altro teste, figlioccio e pronipote della SdD, fornisce informazioni per noi molto interessanti in questo nostro percorso. Egli afferma: *"La fondazione di Mantova è nata dal bisogno che la SdD vedeva intorno a sé: infanzia abbandonata, poveri, vecchi che abbondavano sulla pubblica via. Ella seguì l'esempio della sua amica Teresa Grillo, con la quale aveva dato corso ad un primo apostolato ad Alessandria, dove la SdD si era trasferita, con il marito Ufficiale dell'Esercito, e dove aveva potuto conoscere la Teresa Grillo, anch'essa maritata con un ufficiale, Michel. Una volta trasferitasi a Mantova aveva inteso proseguire l'opera intrapresa, dedicandosi alle opere di assistenza verso le quali si sentiva votata"*⁸. Si può ben vedere dall'epistolario intercorso e dall'autobiografia della Fardella che la Serva di Dio trovò un grande aiuto nell'amica Teresa Grillo Michel, soprattutto per la fase iniziale dell'opera e la fondazione della "Povera Casa di San Giuseppe" di Mantova. Inoltre, alcune vivide espressioni d'affetto, molto dicono del forte legame e dell'intima amicizia, con forti vincoli e affinità spirituali tra le due amiche. Riportiamone alcune:

*"...Perdonami di averti detto tanto; ho scritto solamente per darti un'idea, poi tu ordina completamente a tuo modo perché sai che il tuo modo di pensare è per me una legge"*⁹.

"Penso tanto a voi tutti, e la mia Teresa è sempre più cara al mio povero cuore, sebbene io sia tanto indegna di

*nominarla"*¹⁰. *"Credi Teresa mia, che mi sei oltremodo carissima e spero che potrò rendermi degna dell'affetto tuo... Tutto sia sempre per Gloria e amor di Dio ed il nostro scambievolmente amore sia solamente per il nostro Dio..."*¹¹. *"Avrei mille cose da dirti, ma non ho proprio tempo. Mi raccomando alle preghiere di voi sante. ... Scrivimi che davvero non possiamo andare avanti senza questo conforto. Non sei la nostra cara madre che tanto amiamo? Quindi dacci un po' questa consolazione"*¹². Questo breve campionario offre espressioni rivelatrici di un carattere molto espansivo e pieno di sentimento della SdD, dovute forse anche al costume siciliano effusivo di affetto e talvolta ridondante. Ciò che appare alla nostra ricerca è comunque il forte legame che traspare e il radicato senso spirituale dell'amicizia, fino anche alle raffinate sensibilità psicologiche che accomunano le due amiche, la Beata e la Serva di Dio, e che le condussero, attraverso le vicende successive, a condividere concreti impegni di lavoro e a stabilire trame di azioni comuni e necessarie per il disimpegno delle responsabilità assunte.

La loro fu una collaborazione importante, e la Michel fu ricca di indicazioni operative, fraterni consigli e invio di presenze concrete delle sue prime figlie, importanti per la fondazione della congregazione delle "povere Figlie di Maria SS.ma Incoronata Adoratrici perpetue del S. Cuore di Gesù", compiuta dalla De Blasi a Mantova.

Continua

■ MONS. CLAUDIO JOVINE
RELATORE DELLA CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

¹ Nata a Talmassons (Udine) nel 1896, conobbe la Madre nel 1930 e dal 1936 fu la sua infermiera fino alla morte.

² *Positio Teresa Grillo ved. va Michel, Summ.* pag. 150, par. 307.

³ *Positio, ut supra*, Vota Censurum Theologorum Super Scriptis, II, pag. 8.

⁴ Cfr in Una donna per sperare, di A. Pronzato, Grignani, 1978, pag. 269.

⁵ APFM fondo Fardella cartella Teresa Michel, Lettera di Teresa Michel alla SdD, 26 aprile 1897.

⁶ APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: Lettera della Serva di Dio a Teresa Michel – 4 maggio 1897.

⁷ *Positio, Summarium*, T I, par. 363.

⁸ *Positio, Summarium*, T. LX, par. 558.

⁹ Lettera della SdD a Teresa Michel, 7 luglio 1896, riportata in *Positio, Informatio*, pag. 79.

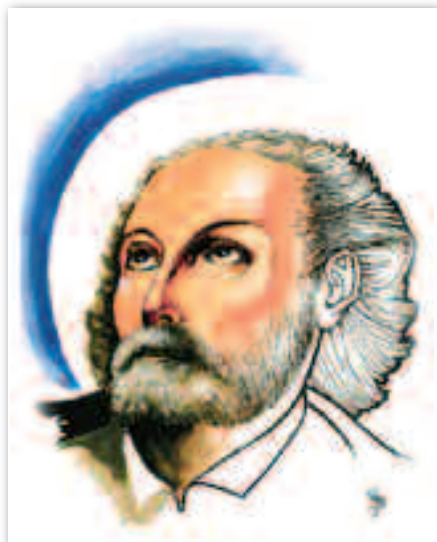
¹⁰ Ibidem ut supra, pag. 81, 18 agosto 1896.

¹¹ Ibidem ut supra, pag. 82, 17 gennaio 1897.

¹² Ibidem ut supra, pag. 83, 84, 10 febbraio 1897.



PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE



Il farmacista

San Giovanni Leonardi nasce a Diecimo nei pressi di Lucca, l'anno 1541. Giovane zelante e pieno di amore apostolico, visse da laico impegnato la prima stagione della sua esistenza. Inviato dai familiari a Lucca per apprendere l'arte del farmacista, s'inserì nel tessuto cittadino attirando per la santità della vita e la radicale scelta evangelica, l'entusiasmo della gioventù lucchese. Nell'associazione giovanile ispirata al Beato Giovanni Colombini (1304-1367), il Leonardi realizzò l'aspirazione a conseguire una più intensa vita cristiana, nella preghiera comune e nell'assistenza ai poveri.

Così riferisce il Venerabile P. Cesare Franciotti nelle prime cronache: "Ebbero dunque principio questa nuova Compagnia intorno all'anno 1558: gli esercizi suoi erano il frequentare la chiesa di S. Romano nei giorni festivi, il trovarsi ai Divini Offizi, il confessarsi tutti dal medesimo confessore e secondo il suo consiglio comunicarsi frequentemente [...] et essi con molta semplicità ed obbedienza pi-

Con San Giovanni Leonardi sui sentieri dello Spirito

«Nel terreno del nostro cuore [Dio] ha piantato prima la radice dell'amore verso di Lui e poi si è sviluppato, come chioma, l'amore fraterno». Queste due espressioni dell'unico amore divino, – attribuite a San Gregorio Magno – devono essere vissute con particolare intensità e purezza di cuore da coloro che hanno deciso di intraprendere un cammino di discernimento vocazionale verso il ministero sacerdotale e/o la vita consacrata; ne costituiscono l'elemento qualificante.

L'amore per Dio, di cui i presbiteri e i religiosi danno viva testimonianza, è la motivazione della risposta alla chiamata di speciale consacrazione al Signore attraverso il dono ricevuto. La ricchezza di significato della risposta di san Pietro al divino Maestro: «Tu lo sai che ti voglio bene» (Gv 21, 15), è il segreto di una esistenza donata e vissuta in pienezza, e per questo ricolma di profonda gioia.

L'altra espressione concreta dell'amore, quella verso il prossimo, soprattutto verso i più bisognosi e sofferenti, è la spinta decisiva che fa della persona dedicata a Dio un suscitatore di comunione tra la gente e un seminatore di speranza. Al riguardo, il Santo Curato d'Ars amava ripetere: «Il prete non è prete per sé; lo è per voi» (Le curé d'Ars. Sa pensée – Son cœur, Foi Vivante, 1966, p. 100).

I santi sono i modelli di tale percorso. Nella ricerca di esemplarità rilevanti sul piano vocazionale, ci sembra significativo proporre l'esempio lasciatici da san Giovanni Leonardi, il farmacista che poi divenne anche il fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio.

gliavano dalle sue mani il tutto, come dalla mano di Dio" (Croniche, § 5). Su consiglio del domenicano P. Paolino Bernardini a ventisei anni, il Leonardi lasciò l'attività di farmacista e intraprese gli studi ecclesiastici. Celebrò la sua prima eucaristia nell'Epifania del 1571 e il vescovo di Lucca gli affidò la Chiesa di San Giovanni della Magione, nella quale poté attuare un'intuizione che portava da tempo nel cuore: l'istituzione di una scuola che formasse soprattutto i più giovani nei principi della retta fede e della vita cristiana. Nacque così la "Compagnia della Dottrina Cristiana".

Dalla parte dei piccoli

La Chiesa si riforma dal basso, dai "piccoli". Giovanni è obbediente al monito del Vangelo: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato" (Mc 9,37). I "piccoli" per il Leonardi sono coloro che hanno bisogno di aiuto spirituale; coloro che non sanno, quelli che hanno poche sicurezze, sono soprattutto i peccatori, privi di difesa e

schacciati dalla loro indegnità. Il confessionale diviene la prima "cattedra" di Giovanni. È scuola della misericordia divina: "che il buon cristiano dovrà avere sempre davanti ai suoi occhi e scrivere nel cuore" (Sermoni C. 318) e nello stesso tempo luogo della guarigione interiore.

Così scrive il primo biografo: "Era particolare la sua carità verso il prossimo, al quale sovveniva non solo nel curarli per amore di Dio e dar loro i medicinali necessari, ma molto più col disporli alla confessione, e col procurare di rendere prima sana l'anima dalle spirituali infermità. Così era fatto Giovanni, non meno per l'anime che per i corpi operatore e dispensatore di medicine" (G. Bonafede, Vita).

La cura del corpo ecclesiale fu dunque la prima preoccupazione del giovane presbitero. Nell'Oratorio lucchese il Leonardi radunò numerosi giovani che già conoscevano le sue singolari virtù. La compagnia era solita ritrovarsi nell'ascolto della Parola di Dio, nella frequenza ai sacramenti, nell'orazione mentale e nelle pratiche di pietà. Ma l'anelito missionario e la povertà spirituale del popolo, spinsero Giovanni ad occuparsi so-

prattutto dei fanciulli per insegnare ad essi: "la dottrina cristiana, et indirizzarli nella devotione, sapendo egli (come spesso diceva) che dalla buona educatione della gioventù dipende più che da altre diligenze la riforma delle famiglie e delle repubbliche". Formare cristiani adulti nella fede: ecco l'intuizione del Leonardi che riorganizzò in modo sistematico e innovativo la catechesi in tutta la Diocesi di Lucca.

Una nuova famiglia religiosa

Vita comune e apostolato: una sintesi vincente, sperimentata dai nuovi Ordini religiosi: i Chierici Regolari che precedettero, accompagnarono e seguirono il Concilio di Trento. Il Leonardi s'inserisce con i suoi primi compagni dentro questa singolare fioritura. Il settembre del 1574 diede inizio alla compagnia dei "preti riformati" ed egli stesso ne redasse la prima regola di vita nel 1584: "Constitutioni e Regole della Compagnia dei sacerdoti e Chierici Secolari della Gloriosa Vergine Maria abitanti a Lucca in la Chiesa della Santissima Maria Cort'Orlandini" e come egli stesso ebbe ad affermare "approvate da un papa Clemente" nel 1604. Il successo dell'opera attirò consensi ed amici come il Vescovo Castelli di Rimini, ma anche tanta ostilità e rifiuto per il quale la vita dei profeti è mirabilmente intrecciata alle loro azioni e parole. In queste parole consegnate nelle prime Costituzioni il Leonardi individua lo scopo del nuovo istituto: "...avendo veduto che il Signore ci ha chiamati non solo perché attendiamo a noi stessi, ma anche al fine che con ogni diligenza cerchiamo la salute del nostro prossimo. Poi tutti i fratelli con animo acceso si sforzeranno di eseguire questa volontà di Dio, e per ciò s'attenda alla ministratione dei santissimi sacramenti non perdonando a fatica o disagio quando vedranno qualche Anima peccatrice tornare allo stato della grazia. Si predichi o si legga la Divina scrittura in Chiesa nostra ogni giorno di festa comandata et insieme vi s'insegni la Dottrina Cristiana ai bambini" (Costituzioni del 1584, Archivio OMD).

Il santo pagò con molte tribolazioni il coraggio di predicare e di sostenere



Lucca, Santa Maria Corteorlandini. Quadro dell'altare di E. Chiari (1861).
Il carisma di San Giovanni Leonardi: *La novità della vita in Cristo, alla scuola di Maria*

in tutti i modi la necessità di un ritorno alla genuina pratica del Vangelo in un'epoca di decadenza dei costumi e di profonde divisioni nella Chiesa. La Congregazione fu elevata alla dignità di Ordine con il titolo di Chierici Regolari della Madre di Dio da Gregorio XV (1621). Una piccola comunità apostolica che fosse in piena comunione per l'evangelizzazione, la santificazione e la riforma personale, fu l'intento del Leonardi.

Fecondo e profetico esilio: nella vigna della Chiesa

Se la santità non si esaurisce nella storia è vero che questa la caratterizza. L'avventura del Leonardi proseguì fuori dall'"Alborato cerchio", e cominciò ad assumere toni universali. La compostezza del suo carattere e la sua coerenza profonda nascevano da un amore affidato a Dio, spesso segnato da amarezze, provocate da inquietudini e divisioni. L'ombra lunga della croce che il Signore riserva ai suoi eletti e che il Leonardi ebbe a celebrare nei suoi scritti, testimonia la lettera inviata ai confratelli il 16 maggio 1592: "A me non dovete cosa alcuna, perché per tutto il tempo non ho da parte mia fatto che guastare. Ma se cosa di buono vi pare che vi sia stata, tutto è virtù e grazia di Dio, al quale tutto dovete. Quanto a portare la Croce, ha da essere virtù di Quello che ha da scacciare da voi il timore e la paura, et un poco più levate li vostri cuori a Dio e con lui misurate le cose" (G. Leonardi, Lettere). Sospetti, accuse di essere portavoce dell'Inquisizione e incomprensioni anche fra i suoi religiosi, sancirono l'esilio del Leonardi dall'amata città di Lucca. Alla richiesta di spiegazioni la risposta fu netta: "Disturba l'ordine pubblico e manca di rispetto all'autorità costituita". Sì, i profeti disturbano, i giusti inquietano, i saggi sono un costante rimprovero; per questo vanno tolti di mezzo.

In realtà il Leonardi è chiamato a servire la grande vigna che è la Chiesa, e che dimora in ogni luogo. Cominciando da Roma dove dimora il Vicario di Cristo, Giovanni propone con voce profetica la riorganizzazione del tessuto ecclesiale: concili provinciali e regionali convocati periodi-

camente per discutere delle questioni pastorali, i quali a sua volta devono confluire in concili nazionali da celebrarsi a Roma alla presenza del Papa il quale "procurerà d'aver cognizione di tutte le infermità che patisce la Chiesa [...] E poi quelli che a riformare i costumi degli uomini devono attendere, pongano loro medesimi avanti agli occhi di chi desiderano riformare come specchi di tutte le virtù e come lucerne poste sopra il candeliere". E a sottolineare l'importanza dell'universalità della Chiesa il Leonardi invita il Papa a "scegliere i cardinali di tutte le nazioni della cristianità" (G. Leonardi, Memoriale a Paolo V per la riforma universale di tutta la Chiesa, 1605).

La sua causa fu più volte sostenuta e difesa da amici influenti, tuttavia il santo ebbe modo di dimostrare rispettosa obbedienza alla Chiesa e al Senato di Lucca. Lo sguardo al crocifisso, "il Patto con gli occhi per scoprire Cristo" come ebbe ad affermare nel commento a Giobbe e la fedeltà alla Chiesa, orientarono il tempo prezioso della prova, come scrisse in altra occasione al Venerabile Giovanbattista Cioni: "So che vi sarà croce, ma pigliatela volentieri per amore di Quello che la pigliò per tutti, poiché altrimenti non si può fare, onde è bene patisca un membro, acciò tutto il corpo habbia bene" (Lettera del 1591). Il papa Clemente VIII, non solo allontanò dal Leonardi ogni accusa e sospetto, ma lo inviò più volte Visitatore e Commissario Apostolico perché fosse attuata con "prudenza e ponderata fermezza" la riforma della Chiesa già avviata dal concilio tridentino: "tam in capitibus quam in membris". Instancabile, il santo visita più volte antichi e autorevoli monasteri: Montevergine, Valmombrosa e Montesenario. Fonda il popolare santuario della Madonna dell'Arco presso Napoli. Le intuizioni profetiche e l'esperienza lo conducono a stendere una sorta di trattato nel quale enumera i principi della riforma: "Pro Religionum et Religiosorum presente et futura reformatione". Con lucida evidenza in questo documento afferma che "Non è l'inflazione delle leggi a riformare gli Istituti, salvo poi osservarle". A Roma suggerirà la costituzione di un "Dicastero" per i religiosi che sarà istituito da Innocenzo X nel 1652. Gli fu affidato l'incarico di Visitatore delle Scuole Pie le quali, in seguito, furo-

no aggregate per tre anni alla Congregazione del Leonardi. Un'amicizia fidata strinse san Giovanni e san Giuseppe Calasanzio soprattutto nelle ore difficili di sospetti e persecuzioni. Giovanni s'adoperò in questi laboriosi anni romani ad uffici di pace.

Il Vangelo fino agli estremi confini della terra

Di ritorno da Loreto nel 1605 intensificò le relazioni in precedenza avviate con Mons Giovan Battista Vives per dar vita ad un progetto missionario. Già intorno al 1603 nella casa del Vives, posta nelle vicinanze di piazza del popolo, si radunarono alcuni giovani alunni sotto la direzione del leonardino P. Giuseppe Matraia, per dare concretezza alla Sacra "Congregazione di Propaganda Fide", la quale, aveva come scopo la formazione degli annunziatori del Vangelo nelle nuove terre: "Le Indie". Per il nascente istituto il Leonardi revisionò le prime Costituzioni e firmò insieme a dodici Chierici Secolari il celebre memoriale a Paolo V, come afferma il P. Ludovico Marracci: "Restano per anco appresso di noi le Regole, di questa Congregazione di Preti Apostolici, con altre scritture in tal proposito fatte da uomini insigni". Il progetto attraversò molte vicissitudini ed ebbe la definizione canonica nel 1627 dal Papa Urbano VIII che assegnò il "Collegio di Propaganda Fide" a sacerdoti e chierici secolari "ex omni gente et natione".

L'intensa giornata terrena del Leonardi si era chiusa qualche decennio prima il 9 ottobre del 1609 nella casa di Santa Maria in Portico a Roma. Durante una violenta peste, il Padre, mosso da grande carità, assistendo alcuni confratelli, rimase vittima del terribile morbo. Le sue spoglie mortali furono trasferite nella Chiesa di Santa Maria in Campitelli nel 1667 e fu canonizzato da Pio XI il 17 aprile 1938. Con un decreto dell'8 agosto 2006 dopo un lungo iter, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, a nome del Papa Benedetto XVI, ha proclamato San Giovanni Leonardi Patrono dei farmacisti.

A CURA DI
SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP

Tra Devozione e Creazione Artistica

La vetrata di fra Damasco Bianchi

A Spinetta Marengo, nella chiesa dedicata alla Natività di Maria, Teresa Grillo fu battezzata il 26 settembre 1855, come riporta l'atto ufficiale tuttora conservato ed esposto in una cornice.

"Il santo Battesimo – dice il Catechismo della Chiesa Cattolica – è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione".

Nel sacro edificio dove la beata Fondatrice divenne "figlia di Dio" non poteva dunque mancare una sua immagine, a ricordo della straordinaria opera che, a partire da quel piccolo fonte battesimale, si propagò, con l'azione dello Spirito Santo, in tutto il mondo.

Madre Michel è raffigurata in una splendida e coloratissima vetrata, posta in alto, sul lato destro dell'unica navata della chiesa, mentre accoglie con tenerezza e amore un'anziana donna su una sedia a rotelle. Alle loro spalle, due edifici alessandrini particolarmente significativi. A sinistra, oltre a un gran numero di giovani e bambini che guardano con fiducia alla Beata, è chiaramente riconoscibile la Cattedrale, dove tuttora è conservata la Madonna della Salve, particolarmente cara a Madre Michel e spesso invocata a protezione e conforto. Alla destra invece è raffigurata la Casa Madre della Congregazione, dalla quale l'opera si propagò nel mondo per aiutare tanti bambini, anziani e ammalati.

Di grande significato spirituale è infine il monogramma cristologico che sovrasta l'intera rappresentazione. Come una grande stella, il simbolo IHS dà luce a tutta la scena, ricordando la grande devozione di Madre Michel all'Eucaristia. Una devozione che è rimarcata più volte nelle Costituzioni della Congregazione delle Piccole suore della Divina Provvidenza: "La celebrazione dell'Eucaristia è il centro della nostra vita. È la maggiore espressione della vita comunitaria. Con le nostre sorelle, partecipiamo, quotidianamente, dello stesso pane e dello stesso calice, in un'offerta gradita e feconda per la vita della Chiesa".

La luce che proviene dall'Eucaristia è artisticamente rafforzata dalla natura stessa dell'opera, una vetrata esposta direttamente alla luce del sole. L'autore è un padre cappuccino, fra Damaso Bianchi, che ha voluto chiaramente sottolineare la spiritualità di Madre Michel: nell'amore per i poveri e per gli ultimi c'è tutto il segreto della gioia e della luce che la Fondatrice continua ad emanare attraverso le sue Figlie.

■ **DANILO POGGIO**

ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL



Fra Damaso Bianchi (Fino Mornasco (Co) 1927 – Bergamo 2000) della provincia dei cappuccini lombardi, è stato un uomo pieno di talento e ha espresso nella sua pittura il "canticò" di lode che, secondo lo spirito di san Francesco, sale dal creato al Creatore. Padre Fedele Merelli gli ha dedicato una monografia dal titolo: "Fra Damaso Bianchi, un artista cappuccino" (edizioni Centro Culturale Rosetum, 1999) che enumera ben 140 opere realizzate in Italia e all'estero.



ANNO DELLA FEDE: 2012-2013

*Credere
vuol dire...*



1. 'Amen: un termine ricco di suggestioni

Il Nuovo Testamento si ricollega direttamente al vocabolario religioso dell'Antico Testamento quando parla dell'impegno di "credere" e si riferisce al termine ebraico 'amen, termine che noi ripetiamo varie volte al giorno, a conclusione delle nostre preghiere. È un vocabolo così ricco di suggestioni che non è stato mai tradotto in nessuna lingua antica e moderna: né in greco, né in latino, né (con l'ultima riforma liturgica) in italiano. E ciò perché nessuna traduzione ne renderebbe la ricchezza originaria.

'Amen rimanda all'immagine plastica di colui che poggia saldamente i piedi e, quindi, tutta la persona su una base sicura, solida, garantita come, per esempio, su un masso monolitico o su una roccia. Isaia infatti afferma: "Se non crederete, non avrete stabilità" (Is 7,9). E più oltre aggiunge: "Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non vacillerà. Nell'abbandono confidente sta la vostra forza" (Is 28,16).

Proprio così! Per colui che ha il dono della fede, Dio costituisce la base solida, garantita, sicura; per cui può poggiare tutta la sua vita in lui; su di lui può contare, di lui si può fidare, ben sicuro di non essere deluso e, tanto meno, ingannato. È Dio la roccia monolitica, robusta, ferma, come dichiara il salmista: "Benedetto il Signore, mia roccia, mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido" (Sal 144,1-2; cf. 4,9; 62,2-3).

"Credere – afferma il biblista Gelin – è esattamente appoggiarsi su Dio (mise sur Dieu) che merita per sé un credito senza limiti". L'uomo che vive di fede, fonda tutta la sua vita su Dio; si rimette totalmente a lui. Rinuncia alla propria sufficienza e alle varie possibili sicurezze (compresa quella della ragione, della logica, del buon senso...) e si consegna fiduciosamente a Dio, senza esitazione, senza incertezza e senza paura. La fede è prima di tutto testimonianza lucida e convinta dell'uomo su Dio, che è scoperto come fedele e veritiero, che non tradisce mai, non inganna e non delude. Dio non è mutevole, perciò ci si può fidare di lui. È il Dio dell'"amen", afferma Isaia (Is 65,16).



2. Credere "in" Dio

È un'espressione pregnante, questa! Si fa giustamente notare che per ogni altra realtà si dice: "Io ci credo", "io credo a...", quando invece ci si riferisce a Dio si dice "io credo in Dio". La preposizione "in" indica dinamismo, tensione, slancio; comporta un atteggiamento d'adesione a Dio, uno slancio vitale e continuo, profondo e appassionato verso di lui. Nel messaggio per la giornata missionaria mondiale (21 ottobre u.s.), il Santo Padre, afferma: "Abbiamo necessità di riprendere lo stesso slancio apostolico delle prime comunità che, piccole e indifese, sono state capaci, con l'annuncio e la testimonianza, di diffondere il Vangelo in tutto il mondo allora conosciuto". La fede pertanto non è un tranquillante, ma una coraggiosa avventura; non è un soprammobile, ma una realtà viva, destinata a crescere e a maturare nella persona del credente come un frutto sull'albero. La fede è una virtù, una forza, una dynamis, una virtus; produce dinamismo, spinge a una ricerca incessante, genera una tensione interiore e la potenza. Per questo, sant'Alberto Magno parla giustamente di tensio fidei (tensione della fede), e san Paolo si esprime con una felice immagine sportiva: "Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta" (Fil 3,13).

La fede è certamente anche un'adesione intellettuale alle verità che propone la Chiesa; è un atto di assenso intellettuale alla Rivelazione di Dio, annunciata dalla Chiesa e che ha al suo centro Cristo, morto sulla croce per amore, per la salvezza dell'uomo, e risuscitato dal Padre. La fede è soprattutto una Persona da incontrare: la Persona di Dio! Dio da avvicinare, da conoscere, amare, servire, col quale dialogare e con lui stringere un legame di amicizia e di confidenza sempre più profondo. Credere è avere la certezza che Dio si fa nostro compagno di viaggio e ci resta accanto sempre, usque ad mortem, anche quando tutte le altre presenze vengono meno. Il legame con lui, quando si è fatto profondo, dura al di là del provvisorio, del precario, del mutevole; al di là delle prove, delle tempeste e delle sfide. Resta anche quando il percorso passa attraverso il deserto dell'aridità, della solitudine, del vuoto, del buio.

Il legame con lui rimane anche quando cambiano le prospettive della vita, e le idee e gli ideali si appannano e le motivazioni razionali non tengono più. Dio risulta come l'unico e incrollabile fondamento della vita. Perciò, quando il cristiano dichiara solennemente nell'assemblea domenicale "credo in Dio" vuole dire: "Ho appoggiato tutta la mia vita in lui", perché egli "è scoperto come la chiave, il centro, il fine dell'uomo, nonché di tutta la storia umana" insegna il Concilio Vaticano II (GSp, 10). Il cristiano è fedele a qualcosa (alle verità di fede), ma fedele soprattutto a Qualcuno.

La sua fede pertanto è la fede del viandante, che cammina sulle tracce del Dio dell'Esodo, del Dio che libera e che si rivela progressivamente, in modo sempre nuovo. È una fede da vivere all'insegna della sorpresa, dell'imprevisto e non della ripetizione e del già noto. È un "dono" da scoprire e da meritare giorno per giorno, per reinterpretare alla sua luce gli eventi piccoli e grandi del nostro quotidiano.

◀ UBALDO TERRINONI, OFMCAp.



Solenne celebrazione liturgica nella cattedrale di Alessandria

Mercoledì 23 gennaio 2013. Mons. Gallese ha ricordato la Beata alessandrina madre Teresa Michel

La scelta dell'amore, fino in fondo, seguendo Gesù e nell'abbandono totale alla Divina Provvidenza: questo uno degli elementi portanti dell'omelia del Vescovo di Alessandria, mons. Guido Gallese, che mercoledì pomeriggio 23 gennaio 2013 ha officiato nella Cattedrale, insieme a tanti sacerdoti della Diocesi di Alessandria, la solenne celebrazione eucaristica per ricordare la Beata alessandrina Teresa Michel nel giorno della sua festa liturgica.



Le Piccole Suore della Divina Provvidenza si sono strette attorno al Vescovo e – insieme alle “ragazze” dell'Istituto degli Orti di Alessandria e ai tanti amici, nonché agli ospiti e operatori delle altre Case gestite dalla Congregazione fondata da madre Michel – hanno vissuto, nella fede e nella gioia dell'incontro, uno dei momenti più importanti dell'anno michelino. Il Duomo era gremito e anche la presenza delle Autorità civili e militari cittadine (tra cui il Vice Sindaco di Alessandria, dr.ssa Oria Trifoglio) ha contribuito a rendere significativa la celebrazione, testimoniando la gratitudine e l'importanza ancora oggi riconosciuta a questa grande donna alessandrina, così come all'opera fondata da Teresa Michel che oggi perdura (in Italia e negli altri continenti) grazie alla dedizione delle sue Piccole Suore.

Sotto lo sguardo amorevole della “Madonna della Salve”, clementissima Patrona di Alessandria, la Congregazione e i tanti “amici di madre Michel”, uniti al Vescovo mons. Gallese, hanno ricordato la scelta radicale compiuta dalla Madre a favore dei poveri, cogliendone la profonda relazione con il messaggio evangelico e l'attualità di un fine – quello della carità – che nella fede cristiana trova senso e compiutezza.

Il “grazie” a madre Michel e all'opera da lei iniziata si è fatto dunque preghiera di intercessione, affinché la Congregazione delle Piccole Suore continui a consolidarsi nella sequela di Gesù e nella quotidiana concretizzazione di quel binomio – “poveri e preghiera” – che ha caratterizzato la vita e la fede di Teresa Michel. Al termine della funzione, un momento di fraternità presso la Casa-madre cittadina di via Faà di Bruno ha offerto ai tanti convenuti – compresa una nutrita rappresentanza della Casa di Villa del Bosco (BI) giunta per l'occasione in pullman – l'opportunità di “respirare” insieme alle Piccole Suore l'aria dei grandi eventi della Congregazione... proprio come quello che annualmente si svolge a settembre ad Alessandria, radunando da tutta Italia i gruppi laicali “Amici di Madre Michel”.

GUIDO ASTORI

L'orgoglio di Alessandria

L'opera di madre Teresa Michel

La città deve molto a questa figura di donna esemplare, amica dei derelitti, degli umili; per loro c'è sempre stato un posto di rilievo nel suo cuore.

L'ultimogenita di Angela Prelli nonché del dottor Francesco Maria Grillo è una bimba nata il 25 settembre, chiamata Teresa Maddalena. La nascita è stata una grande festa per la famiglia: una nuova creatura affacciata al mondo, con tanti buoni propositi per l'avvenire.

L'infanzia, l'adolescenza, la gioventù hanno accompagnato le fasi della vita sempre nella fede, iniziata sotto gli occhi vigili dei genitori. Teresa Maddalena è cresciuta con i più alti valori di ideali cristiani da cui ha saputo trarre molto per gli altri, poco per sé, ponendo avanti ad ogni atto, sempre e sempre l'amore per il prossimo, in particolare quello sofferente.

Il fulcro della Fondazione è stato questo. Sugli stessi principi ha articolato la sua esistenza, un'esistenza mirata a sviluppare le opere della Misericordia studiate al Catechismo, impiegate nel-



la pratica in ogni momento, in prima persona. L'amore profondo per il prossimo ha portato i suoi frutti oltre oceano, espandendo il nobile impegno con l'esempio, svolto con profonda cristianità, ora colto da altrettante persone sensibili, disposte a trovarne lo scopo fondamentale della vita. Dunque la strada tracciata ha sorpassato i confini dello spazio, ha superato quelli del tempo, un percorso arduo, colto per essere seguito.

La mente, nello scorrere questi poveri pensieri, torna alle pagine manzoniane del capitolo XXI de I Promessi Sposi, laddove Lucia afferma con serenità: Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!

Madre Teresa Maddalena Michel "Opere di Misericordia" ne ha portate a termine concretamente per un'esistenza intera, per l'elevazione dei più umili.

FRANCO MONTALDO

A Madre Teresa Michel

Per la festa della beata Teresa Grillo Michel, Licia Spessato, ospite della Casa di Riposo Teresa Grillo Michel di Roma, ha stilato questa composizione in versi. Con parole semplici e spontanee ella affida alla "Madre" i poveri che hanno fame d'amore e di felicità, perché nel suo esempio, trovino la risposta ai loro desideri e alle loro speranze.



Madre Michel, saziavi ogni fame,
la grande fame che sta in ogni vivente
che è desiderio di soddisfare i propri bisogni,
ma soprattutto fame d'Amore, di felicità, fame di Dio.
E i tuoi poveri, i più derelitti
erano e sono portatori
di un'incessante inesauribile anelito
alla gioia e alla speranza
che tu ti sei sforzata di appagare
con la tua dedizione prodiga sino all'eroismo:
hai donato tutto in cose che possedevi
e in dedizione di tutte le tue energie
materiali e spirituali
alla grande causa dell'umanità tribolata.
Hai seminato spiritualità e bontà
spesso ricevendo in cambio disprezzo
perché il mondo disprezza chi non è come lui.
Madre Michel, portaci al cielo
ad una ad una noi che ti amiamo.
Guida il nostro cuore ad imitare le tue virtù,
prega Iddio con noi che doni nuove sante vocazioni
e rinforzi la santità delle tue figlie,
insegnaci la pazienza e la bontà,
tu che hai esercitato la santità in sommo grado,
fa' che alla fine del nostro viaggio
possiamo dire con te: ho amato.

LICIA SPESSATO

11 FEBBRAIO

21ª Giornata del Malato

«Va' e fa' anche tu lo stesso»

Il tema indicato da Papa Benedetto XVI per la celebrazione della XXI Giornata Mondiale del Malato trae spunto dal racconto evangelico del Buon Samaritano (Cfr. Luca 10,30-37). Tutti noi dobbiamo farci interpellare dal dolore di chi soffre, come appunto fa il samaritano.

Nella logica della fede, che specialmente in questo Anno siamo invitati a meditare, ogni credente può far del bene a chi soffre e far del bene anche con la propria sofferenza. Cristo fascia le nostre piaghe, cura i nostri cuori spezzati e ci invita a fare lo stesso verso ogni uomo che soffre, per scoprire il valore del dono di sé e, insieme, la fecondità della Croce. La fede in Lui ci rivela che ogni malato ha un tesoro spirituale racchiuso nella sua esperienza e chi si prende cura di lui, singolo o comunità, lo riceve in dono, imparando il valore e la gioia della prossimità. Imitiamo l'esempio di Maria che, con il cuore trafitto dal dolore, rimane sotto la croce del Suo Figlio e diventa Madre di tutta l'umanità.

MONS. ANDREA MANTO,
DIRETTORE UFFICIO CEI PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ

La bellissima festa mariana della piccola Lourdes

presso Casa Santa Rita di Villa del Bosco

Sono ormai trascorsi centocinquantacinque anni dal giorno della prima delle diciotto apparizioni alla piccola Bernadette, "povera tra i poveri", della abbagliante Bianca Signora e più di mille km separano l'ormai celeberrima cittadina mariana di Lourdes dal nostro pur modesto pittoresco villaggio di Villa del Bosco. Ma chi, lunedì 11 febbraio, ha avuto come me il privilegio di condividere in comunione comunitaria il rito rievocativo, tramite la tradizionale Messa, dello straordinario evento officiato presso la Casa di S. Rita, credo abbia avuto la sensazione viva, quasi reale di trovarsi davvero in penitenza, in preghiera e in meditazione davanti alla grotta miracolosa di Massabielle, come a me è accaduto di sperimentare personalmente nel corso di un pellegrinaggio memorabile tre anni or sono. L'ampio accogliente salone del primo piano, sede ideale della cerimonia impeccabilmente celebrata e commentata da don Tonino Guasco, grande amico e padre spirituale della Casa, davanti alla immagine della Immacolata Concezione, era quel



pomeriggio affollato da un popolo fedele e vario di ospiti interne dell'istituto ed esterne del paese e dei paesi vicini, confluiti per la suggestiva occasione annuale, vivamente animato da un pur improvvisato gruppo vocale. Ovunque si respirava un'atmosfera raccolta di riflessione e di pace interiore: direi quasi che si percepiva la presenza tangibile del Divino. Perché la fiamma della Fede appare più alta e più viva proprio là dove è più diffusa ed evidente la sofferenza, più concreto il bisogno di solidarietà e di pietà umana, più intensa la sete di protezione e di conforto; così più è consapevole l'imminenza del congedo, più forte e certa la speranza nella gioia eterna in Cristo.

In quel momento negli sguardi dei presenti, nello sguardo dolce e rassicurante di suor Claudette e delle sue consorelle, in quello attento e consolatorio delle operatrici impegnate nell'assistenza, nello sguardo rassegnato ma insieme fidente delle anziane e delle malate, in quello concentrato e assorto delle persone impegnate nella preghiera e nel canto, mi sembrava di leggere il pieno attuarsi dell'essenza del messaggio evangelico, che avevo a suo tempo colto nella mente e conservato nel cuore al ritorno da Lourdes, alla vista di una comunità fondata sulla fede dei sofferenti e sulla carità delle infermiere: le meraviglie della umana misericordia, la consolazione della carità, soprattutto la prova del mistero della vita (del senso della malattia, del dolore, della morte) e, al di là di ogni cosa, il dono prezioso della Speranza. Una Speranza che non solo e non tanto può investire la guarigione del corpo, ma può anche salvare l'anima inaridita e ottenebrata dalla disperazione, rischiarata così dalla luce vitale della conversione e dall'abbandono a Dio.

Ecco allora perché quel lunedì 11 febbraio è stato per me veramente evocativo di una miracolosa sintesi di due esperienze eccezionali ed esemplari dell'Umano e del Divino ad opera di due Donne – Suore, Suor Bernadette e Madre Teresa Michel, prescelte dal Signore per una sublime missione di carità e di fede: come se Lourdes e Casa S. Rita, per Grazia celeste, anche se per un'ora soltanto, fossero state consacrate e fuse d'incanto in un unico venerando Santuario Mariano.

■ ENEA BRIASCO PERETTI

Giornata dell'ammalato a Quargnento

Oggi, 11 Febbraio, ricorre la festa del malato, data strettamente legata all'apparizione della Beata Vergine a Lourdes. Alla Casa di Riposo di Quargnento (AL), come ogni anno in questa occasione, si respira un'aria particolare. C'è attesa, fervore, vivacità, e ciascuno (suore, personale, volontari) sente di dover partecipare.

Quest'anno poi, ad accompagnare la festa, una bellissima nevicata! Tutto si è colorato di un bianco che nell'atmosfera della festa non è più gelo ma "candore" e magicamente anche "calore", il calore della pace e della serenità, di un momento bello da trascorrere insieme.

Certo, una nevicata così fitta farebbe pensare anche ad un tempo "inclemente" e alla paura del freddo! Ciò nonostante alle 15,30 precise il salone della Casa di Riposo "Madre Michel" si è gremito: prima sono arrivati, accompagnati dal personale, tutti gli ospiti, anche quelli più problematici e in situazione critica. Quindi i parenti, amici, volontari, molte persone di Quargnento particolarmente fedeli a questo appuntamento e infine le rappresentanze del personale dell'OFTAL di Alessandria. Il salone, per l'occasione addobbato da striscioni con le invocazioni lourediane, è stato preparato per la S. Messa con un piccolo altare per la celebrazione officiata da Don Franco Padini. La figura della Madonna è stata il filo conduttore dell'omelia,



poiché la Mamma celeste ci è sempre vicina, non ci nega l'aiuto e il conforto di cui abbiamo bisogno, specialmente quando l'età avanza; Lei, come ogni mamma, dà il cuore per i suoi figli ed è sempre pronta a capire, perdonare, amare; Lei soprattutto può intercedere presso il suo figlio Gesù, affinché ci aiuti e ci conforti nelle difficoltà e nella malattia. Si è pregato con tanta devozione e affetto per tutti i malati, quelli presenti e quelli del mondo intero: malati nel fisico ma anche nello spirito.

Dopo l'omelia, il celebrante ha amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi, spiegando che tale sacramento non vuole solo portare conforto e sollievo a chi è più sofferente, ma soprattutto, grazie alla fede che è in noi, può condurci a netti miglioramenti se non alla guarigione. Dopo la Santa Comunione, la funzione si è conclusa con il canto dedicato alla Madonna di Lourdes e con la benedizione solenne.

Tutti i presenti hanno potuto poi assaporare una gustosa merenda offerta da una volontaria, e restare per qualche momento a chiacchierare, felici per questa opportunità e per l'atmosfera festosa venutasi a creare.

I piccoli momenti possono diventare grandi e preziose occasioni per tutti, perché ogni cuore sia in grado di trasmettere calore, umanità, amore, come ci ha insegnato la nostra Mamma Celeste e la Beata Madre Teresa Michel che tanto amava i poveri, i sofferenti, e i più bisognosi.

■ CARLA DORATO

XXI festa del malato all'Istituto Divina Provvidenza di Alessandria

L'11 febbraio 2013 in occasione della ricorrenza della giornata del malato, l'Istituto della Divina Provvidenza di Alessandria insieme a tutta la sua grande famiglia religiosa e laica festeggia tale festa; in collaborazione con l'associazione OFTAL (Opera federativa trasporto ammalati Lourdes) che per tale giornata dona una statua della Madonna, si partecipa alla Santa Messa presso la piccola ma molto accogliente cappella interna, seguita da una sentita processione nei vari nuclei operativi in modo tale che ogni singola ospite possa ricevere la tanto desiderata benedizione eucaristica e rivolgere una personale preghiera. La temperatura della nostra città ci impedisce di accompagnare le ospiti alle celebrazioni organizzate dalla diocesi; per tale motivo la festa rappresenta un primo contatto importante con la realtà religiosa esterna e permette di condividere tale momento non solo come persone malate ma come persone che hanno ancora tanta voglia di vivere e di partecipare con entusiasmo a ciò che tale festa comporta. In ogni nucleo le operatrici sono invitate ad allestire piccoli altarini dedicati alla figura della Madonna che colorano i lunghi corridoi e fanno da



coreografia al passaggio della processione. Le ospiti della Casa, a seconda delle loro autonomie, contribuiscono a rendere tale giornata ancora più personale; alcune danno il loro consiglio nell'allestimento dell'altarino, altre, in rappresentanza di tutte le ospiti, sono impegnate in prima fila nella lunga camminata portando i ceri quasi ad indicare l'evento lourdiano.

La Santa Messa di questa speciale giornata è stata celebrata da Don Giampaolo Orsiniche ha iniziato l'omelia portando i saluti del nostro Vescovo Mons. Guido Gallese, che purtroppo non era presente. Il sacerdote ha riferito con gioia la sua esperienza nel celebrare la funzione religiosa, per la prima volta all'interno della nostra Casa. Egli si è riferito al brano del Vangelo dell'Annunciazione, paragonandosi alla figura di Elisabetta nell'attendere Maria come annunciatrice del grande dono, proprio come lui si è sentito portatore di Cristo agli ospiti della Casa. Con tale riflessione ha portato la santa benedizione anche alle ospiti che purtroppo sono costrette a letto stabilmente; esse lo hanno accolto a cuore aperto.

Questa giornata, per la nostra Casa, non termina con il tramontare dell'11 febbraio ma si ripropone a giugno con l'effettivo pellegrinaggio di un gruppo di una decina di nostre ospiti a Lourdes dove passando per la grotta ove Maria apparve alla piccola Bernadette, si vive soprattutto una forte spiritualità.

❖ ORIANA SCALZI E MARIA GRAZIA MASSA

Giornata lourdiana all'ospizio di Białystok - Polonia

La festa Della Madonna di Lourdes che coincide con la Giornata Mondiale del malato è stata solennizzata in maniera sentita e partecipata nell'Ospizio di Białystok. Commovente la partecipazione del personale medico e paramedico, dei volontari e dei familiari dei degenti. La chiesa ortodossa in Białystok è più numerosa di quelle delle altre parti della Polonia, forse per la vicinanza geografica della Russia; conseguentemente ci sono molti malati che professano la fede ortodossa. Il loro sacerdote don Anatol Fiodorowicz, molto zelante, assiste spiritualmente i suoi fratelli con grande carità. Così cattolici e ortodossi sono stati previamente preparati all'incontro con Gesù Misericordioso ed Eucaristico e a ricevere il sacramento degli Infermi. Il nostro zelante cappellano don Crzesław Gładczuk, professore presso il Seminario, è arrivato in anticipo per ascoltare la confessione dei malati. Anche in questa celebrazione vi sono stati dei momenti molto emozionanti: uno dei pazienti che da molti anni non s'accostava ai sacramenti, ha chiesto lui stesso il sacramento della riconciliazione e il suo volto risplendeva dalla gioia di ricevere Gesù Eucaristico. Ospizio: "Malato nella fase terminale"; in questo contesto la giornata lourdiana assume un valore straordinario e ci invita a penetrare



nella stessa esistenza per dare senso e valore redentivo ad ogni umana sofferenza. Rinnoviamo il nostro impegno nel supportare i nostri fratelli e vivere con loro il mistero di Cristo Gesù. Dopo questo momento di intensa spiritualità, nella gioia e nella condivisione, abbiamo concluso la giornata con un caldo te e dolci preparati dalle volontarie.

❖ SUOR BOZENA WAROWNA PSDP

DISTENSIONE

Benvenuti, Alpini!

Domenica 13 Gennaio 2013, nel salone polivalente della Casa di Riposo "Madre Teresa Michel" via Roma, 18 – Quargnento (AL), abbiamo avuto l'onore di accogliere l'Associazione Nazionale Alpini "Coro Montenero" (dal 1974) di Alessandria. Si sono esibiti con parecchi canti del loro repertorio, facendo rivivere agli ospiti della Casa gli anni più belli della loro giovinezza. Applausi e sorrisi a non finire esprimevano gioia ed entusiasmo. Animato da sentimenti di umanità e di solidarietà, il "Coro Montenero" si sposta sovente per portare alle persone sofferenti un po' di serenità. All'interno di una programmazione molto impegnativa, i coristi si propongono all'inizio di ogni anno di scegliere un luogo in cui regalare musica, sorrisi ed allegria. Quest'anno, per nostra grande fortuna, è stata scelta la nostra Casa di Riposo.

Un riconoscente grazie al Presidente Renato Ivaldi, al maestro Marco Santi, direttore del coro, al presentatore Matteo Modica e a tutti i componenti del Coro che, oltre a farci compagnia con la loro esibizione, hanno donato alla Casa un gagliardetto ed un CD "Là dietro ai monti" con canti del loro repertorio.

❖ SUOR MARIA TERESA SOLARI, PSDP



Dall'Epifania a Carnevale

al "Santa Rita" ci sono sempre molte novità
Villa del Bosco (BI)

Ecco l'Epifania con i Re Magi e la tradizionale visita della be-fana "Lorella" a portar via tutte le feste. Siamo nel 2013 e le commemorazioni continuano. Si inizia commemorando la beata Madre Teresa Michel nell'anniversario della morte. Con un pullman pieno di allegria, ecco la brigata di Casa Santa Rita che parte per Alessandria. Passano i mesi, è finito gennaio e inizia febbraio, ma le occasioni per far festa non mancano; si



parte subito con i preparativi per il gran carnevale che sembra non finire mai e si può proprio dire: "Che gran festa!". Non ci siamo fatti mancare nulla, abbiamo avuto la presenza delle grandi star della musica italiana: Mina, Anna Oxa, Raffaella Carrà, Arisa, impersonate da una dipendente della casa e un fantastico e scatenato corpo di ballo composto dalle nostre ragazze. Celebrazione ricchissima, ma la festa completa non è se non si mangia: così è stata offerta una deliziosa merenda a tutti i partecipanti. Ora tutto sembra quieto, ma è la quiete prima della tempesta... Qui a Casa Santa Rita ogni occasione è buona per far festa con lo spirito e con il corpo. Ed io sono sempre qui, a lavorare, divertirmi e prendere nota...

■ MARCIANA RODRIGUES – OSS CASA RIPOSO S. RITA

DALLA CASA DI VIA ALBA - ROMA

Amici di Madre Michel di Roma

Nella Casa di Riposo "Madonna della Salve" delle Piccole Suore della Divina Provvidenza in Roma è nato un nuovo gruppo di "Amici di Madre Michel". Il gruppo denominato "Madonna della Salve", è nato dopo la mia partecipazione ad un incon-



tro-convegno dei gruppi laicali che si ispirano al carisma di Madre Michel. Per questo incontro che si è tenuto in Alessandria, culla del meraviglioso Carisma, devo ringraziare il pressante invito di Madre Natalina. Oggi con me fanno parte del gruppo Daniela, Serena, Patrizia e Suor Liza come guida spirituale. Il nostro auspicio e la nostra speranza è che presto altre amiche e, perché no, amici vengano a condividere con noi questa nuova avventura di "carità". Il gruppo "Madonna della Salve" ha avuto inizio concretamente nell'incontro del 7/11/2012 in cui ci siamo impegnate a ritrovarci insieme ogni primo martedì del mese per un tempo di preghiera, per approfondire la conoscenza di Madre Michel e identificare obiettivi nuovi per aiutare i più bisognosi secondo il carisma michelino.

Il primo obiettivo che abbiamo raggiunto è stato la "Tombolata di Madre Michel". Il 5 gennaio 2013 abbiamo realizzato una tombolata per tutte le ospiti della casa con i rispettivi parenti, dove si è messo in risalto la storia di Madre Michel, abbinando i "numeri" alle date storiche della vita della Fondatrice e della storia della Congregazione, per invogliare il pubblico a saperne di più. Verso le 15 abbiamo allestito la sala, dove si sarebbe svolta l'estrazione, con dolci, bevande e premi per tutte le ospiti. Alla realizzazione della tombolata, oltre ai componenti del gruppo, hanno collaborato anche i loro figli, figlie e mariti e non mancavano i veli azzurri che si aggiravano lievi tra le ospiti aiutandole a partecipare al gioco. È stata veramente una festa di famiglia secondo il desiderio e lo spirito di Madre Michel. Ci auguriamo che a questo incontro ne seguano tanti altri... Saluti dal nuovo gruppo di "Amici di Madre Michel".

■ ELISABETTA ARQUATI

"Elioir"

Educazione sanitaria

Eccoci questa volta a parlare di un'attività di recente introduzione nel nostro piano di lavoro: l'educazione sanitaria. Si tratta di una serie di incontri monotematici con cadenza mensile che riguardano di volta in volta argomenti d'interesse generale o – più specificatamente – legati al bisogno di conoscenza e curiosità delle ospiti della Casa che spesso li vivono in prima persona.

Il dottor Mauro Di Napoli, competente ed esperto medico, offre da volontario il suo sapere e la sua capacità espositiva e didattica, illustrando di volta in volta, con termini semplici e appropriati all'argomento trattato, la genesi, lo sviluppo e l'evoluzione di alcune patologie, accennando alle cure possibili ed evidenziando gli aspetti legati alla prevenzione, importantissima anche in età avanzata. Questi incontri stanno riscuotendo un notevole successo in quanto a partecipazione e comprensione dei contenuti; ovviamente la fruizione maggiore è appannag-



gio stretto delle ospiti più giovani e acculturate ma, in ogni caso, anche chi non riesce ad afferrare completamente la trattazione può contare su una spiegazione supplementare e mediata e, soprattutto può, facendo riferimento alla propria condizione di salute, comprendere meglio alcuni meccanismi del corpo umano e fare delle riflessioni in merito.

Il dottor Di Napoli, con l'ausilio di immagini proiettate su uno schermo gigante, svolge la sua trattazione interagendo spesso con le partecipanti che richiedono spiegazioni immediate, prova, questa, dell'attenzione che prestano alla "lezione" e del desiderio di approfondirla. Le patologie finora trattate sono quelle più diffuse e che maggiormente colpiscono la terza e quarta età: l'ipertensione arteriosa, il diabete, l'osteoporosi, la depressione, il sonno... e altro ancora verrà ad aggiungersi. Abbiamo scherzosamente denominato "Elisir" questi cicli d'incontri, facendo riferimento alla nota trasmissione televisiva, ma anche perché ci piace questo termine un po' fiabesco che associamo alla lunga e buona vita; dove 'buona vita' sta per corretto stile e propositivo modo di vivere. Quante volte s'ironizza sulla pressante richiesta di cure da parte di anziani che invece non ne necessitano? Forse, in alcuni casi, qualche spiegazione può bastare a rasserenarli. E quale miglior modo di porgere domande se non quello di stare tranquillamente accomodati in una platea convenuta ad incontri dedicati ai temi dell'educazione sanitaria? Perciò: un sorso di elisir e... Salute!

◀ RITA MEARDI

Casa di Riposo "Madonna della Salve"

Pubblichiamo la lettera scritta da una cara amica della Casa, della quale ricambiamo la stima e l'affetto e ringraziamo per la sua presenza stimolante e fattiva.

Fino a qualche anno fa non conoscevo una "Casa di riposo". Nella mia immaginazione pensavo ad un luogo nel verde, dove, tra alberi, fiori e aria salubre, persone di una certa età passeggiassero taciturne sorreggendosi all'amico bastone. L'impatto vero con la casa di riposo "Madonna della Salve" l'ho avuto una decina di anni fa quando la mia amata "Tata", non potendo più vivere in casa, è stata accolta in questo Istituto che ha una qualità formidabile: è una "casa in mezzo alle cose" come l'ha voluta la sua Fondatrice. Trascorso appena un anno, Laura (è il nome della Tata) è sembrata rifiorire: aveva trovato serenità, affetto, amicizie, cure. Da un anno a questa parte anche mia sorella Maria, rimasta ve-



dova, ha scelto di vivere alla "Madonna della Salve". Occupa una bella camera con vista sull'Appia, ne è soddisfatta. Ama uscire e le riesce ancora difficile rispettare le ore dei pasti che però trova puntualmente sul suo tavolo.

La decisione presa da Maria mi consente di ritrovarmi, a due passi da casa mia, con la mia sorella maggiore oltre che con la Tata, oggi novantacinquenne.

La cosa più formidabile è che io, nell'Istituto "Madonna della Salve" comincio a sentirmi a casa mia; ci vado quattro volte a settimana perché, oltre a far visita alle mie care, ho finito col farmi coinvolgere in attività ricreativo-culturali create per rendere interessante e vivace il soggiorno delle signore, ospiti della Casa.

Ci sono poi volontari che esprimono nella Casa grande passione e impegno, provvedendo a formare e seguire un gruppo di gentili ospiti delle quali, attraverso esercizi fisici e mentali si tengono vive le aspirazioni, si valorizzano competenze e si fanno emergere capacità e valori. Sono nati così anche un corso di Storia dell'Arte e un Laboratorio Teatrale.

Oggi, dunque, credo proprio di aver acquisito elementi sufficienti per definire che cos'è una "Casa di riposo": una istituzione importante e complessa che provvede a dare a tante persone la possibilità di vivere bene fuori di casa propria. La mia esperienza mi fa nascere spontaneo nel cuore un vivo senso di gratitudine per le Suore, il medico, le assistenti e il personale tutto, che insieme concorrono a permettere a tutte le ospiti, e alle mie parenti, di sentirsi serene e ben volute. Quando poi, come qui alla Madonna della Salve, ci sono anime nobili che si preoccupano di tenere alto lo spirito e vivo l'intelletto delle ospiti che lo desiderano, mi sembra proprio che il sentimento più spontaneo non possa che essere quello di una sincera riconoscenza.

◀ ADELIA DI LEO

NEWS CASA GENERALIZIA

Mons. Claudio Jovine

Relatore della Congregazione delle Cause dei Santi

Il 26 febbraio 2013 il Papa Benedetto XVI ha nominato Relatore della Congregazione delle Cause dei Santi il Rev.do Mons. Claudio Jovine, finora Aiutante di Studio del suddetto Dicastero. Tale nomina è stata appresa con gioia dalla nostra comunità che sentitamente gli esprime l'augurio di buon lavoro e l'invocazione allo Spirito perché tutto si svolga nella ricerca della maggior gloria di Dio, nel servizio della Chiesa.



L'importante ufficio, a cui mons. Iovine è stato nominato nel suddetto dicastero della Curia Romana, ha il compito, insieme ad altri quattro Relatori, di trattare tutto quello che riguarda la procedura che porta alla beatificazione e alla canonizzazione dei Servi di Dio.

I Relatori, infatti, collaborano tra l'altro, alla preparazione della "Positio", cioè della documentazione riguardante le virtù o il martirio del candidato all'onore degli altari. Inoltre, hanno il compito di rilasciare per iscritto tutte le spiegazioni utili a fugare ogni dubbio storico, che viene rivolto alla Congregazione dai suoi consultori. I Relatori sono anche chiamati a dare il proprio parere, in merito ad ogni caso, ai teologi e agli esperti di vari specifici settori. I Relatori sono chiamati pure a esaminare la relativa documentazione inerente al presunto miracolo.

■ SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP

DAL BRASILE

A longa travessia – 1898 – 8 de janeiro – 2013

Con il seguente articolo suor Claudia de Freitas ci invita a lodare Dio per i 114 anni di vita della nostra Congregazione e ci stimola ad essere testimoni dell'amore provvidente del Padre in ogni situazione. In particolare propone di sottolineare, in forza della speciale consacrazione a Dio che ci contraddistingue, l'esigenza di maggiore apertura ai bisogni degli altri, per diffondere il buon profumo della carità e contribuire a trasformare la storia del mondo, come ha fatto la nostra Fondatrice.

Celebrar os 114 anos da nossa Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, é um "pisar" macio, lento, respeitoso, emocionado, no chão da nossa história... Um contemplar reflexivo, das subidas íngremes, fatigantes, das descidas escorregadias, das belezas contempladas, dos suores derramados, das vidas doadas... Mas é, acima de tudo, um experimentar vivo da Presença do Deus Providente que, carinhosamente, nos guardou em Seu Coração, nos carregou em Seus braços e, nos tomou pela mão! "Porque eu, o Senhor teu Deus, te tomo pela tua mão e te digo: Não temas, eu te ajudo" (Is 41,13).

Celebrar nossa história é cantar "Bendito seja Deus, Pai de Nosso Senhor Jesus Cristo, que nos abençoou com toda sorte de bênçãos na pessoa de Jesus Cristo (Cf. Ef 1,3). É debriçar agradecidas sobre a figura de Madre Teresa Michel –



a mulher generosa, decidida, que atende o convite do Senhor: "Vai, vende tudo, dá aos pobres, depois vem e me segue" (Mc 10,21). E a sua vida se abre num horizonte infinito, onde tudo ganha luz e sentido!

Celebrar a nossa história é deixar-se encantar pelo encontro pessoal de Teresa Michel com o Senhor: "Louvo e agradeço a Deus todos os dias, por haver reencontrado o meu Deus, por haver começado, embora tarde, a amá-Lo! E não procuro, não de-sejo, não aspiro outra coisa, senão trabalhar e consumir a vida que me resta, para testemunhar-Lhe a minha fidelidade e o meu amor..." (Teresa Grillo Michel, R. Lanzavecchia, pag 35-36).

Consumar a vida... testemunhar-Lhe fidelidade e amor! Entregar-se à luminosidade de Deus, permitir que ela "queime o seu coração" e o deixe vazio de si mesmo, disposto ao silêncio, a ouvir, escutar... "...voltar ao primeiro amor..." (Ap 2, 4). "Daquele dia, senti-me transformada e comeci uma nova vida. Uma vida não mais para mim, como era até aquele momento, mas uma vida para os outros!". (MTM – R. Lanzavecchia, pag 35-36). Celebrar a nossa história é agradecer ao Pai o dom do Espírito Santo doado à Madre Teresa Michel e legado à Igreja: o Carisma de "Abandono à Divina Providência, no serviço amoroso aos pobres e necessitados". Suas longas noites de oração, o permanente estar na presença de Deus, a adoração Eucarística, fez-la ver a "face de Deus no rosto de cada pessoa, sobretudo, no rosto desfigurado dos pobres!". Dela se disse que "Comungava o Corpo do Senhor e dava-se em comunhão aos outros", de maneira especial aos pobres, pobres de múltiplas formas. Acreditou na promessa: "Eu estarei contigo..." (Cf. Ex 3,12); "Eu farei de ti um grande povo, eu te abençoarei, engrandecerei teu nome; sê uma bênção!" (Cf. Gn 12,2). "Jesus é para os cristãos a Palavra reveladora de Deus. O Fundador(a) é para os membros do Instituto tal aspecto da Palavra reveladora de Jesus a ser realizada. (Ana Roy A.S. – O Beijo de Deus, pag. 46).

Celebrar a nossa história é fazer memória do carinho, da solicitude, da preferência amorosa de Madre Teresa Michel para com os pobres, manifestado em seus gestos, suas atitudes, suas palavras, suas ações e no legado precioso de seus escritos. Vale à pena repetir o que escrevi há anos, sobre a "mudança definitiva do seu "lugar social" em vista do seu "deixar-se comer" pelos pobres: Madre Michel "desce" até às "massas sobrantas" da sociedade. Opta conscientemente pela pobreza e pelos pobres. Identifica-se profundamente com os pobres e necessitados, a ponto dizer: "Ir a uma casa nova construída só para as irmãs, me apavora, e não vendo mais os pobres, me parece não haver mais lugar para mim, e ver acabada a minha pequena missão neste mundo". (MTM 17/06/1931)

Celebrar a nossa história é ainda ter em mente o anseio de Madre Michel pela vivência do "novo mandamento" do Senhor: "Não sonhei jamais com prosperidades materiais, mas com uma família unida, que amasse verdadeiramente ao Senhor e O servisse em seus pobres". Essa frase de Madre Michel, bem espelha seu simples e concreto "programa de vida": amar intensamente ao Senhor, servi-Lo em seus filhos, nossos irmãos – amor a Deus, amor aos irmãos – síntese da Lei e dos Profetas "Dou-lhes um mandamento novo, que vos ameis uns aos outros como eu vos amei" (Jo 13,34). Celebrar 114 anos da Congregação das Pequenas irmãs da Divina Providência! Da Providência que cuida, dirige, previne! Providência que é amor, que protege e transforma a história, o mundo, as pessoas, como transformou Madre Teresa Michel. É Deus que rege o mundo... Estamos no coração, nos braços e nas mãos de um Pai providente, santo, e sábio. "Mas, a Tua Providência, ó Pai, é que tudo governa; porque tu, até no mar abriste caminho!" (Sab 14,3).

■ IRMÃ CLÁUDIA DE FREITAS, PIDP

Comunidade Missionária Madre Teresa Michel

Sambaituba – Ilhéus – Bahia



Le nostre suore di **Ilhéus**, mettendo in comune ogni bene spirituale e materiale, si impegnano a vivere nella comunione e svolgono ogni attività a partire dalla certezza che, nell'amore fraterno, Dio si rende presente. La vita comunitaria è totalmente orientata alla missione verso i più bisognosi e si svolge nella scelta di vivere il carisma di madre Teresa Michel, affidandosi sempre alla Provvidenza.

Nós, Pequenas Irmãs da Divina Providência, nesta comunidade, procuramos ser fiéis ao Carisma ao qual somos chamadas a anunciar e viver, anunciando Cristo aos irmãos mais necessitados. Somos missionárias e levamos Jesus àqueles mais distantes, através do amor e da Palavra. Servimos, sobretudo, os enfraquecidos na fé e evangelizamos as famílias com a oração do terço, novenas e círculos bíblicos. Damos também assistência aos doentes, levando a Eucaristia, força espiritual para eles. Colaboramos com a catequese na Paróquia, com a pastoral do batismo e do Crisma.

Em 2012, ajudamos na preparação e missão em comemoração ao centenário da Diocese, através de missões populares na comunidade e diversos encontros que foram um despertar em muitas pessoas de uma renovação na fé, dando mais sentido às suas vidas como Igreja, povo de Deus peregrino. Nosso carro também está sempre disponível para levar os doentes aos hospitais e aos médicos quando se encontram distantes. Participamos da equipe da pastoral vocacional e do conselho paroquial, como também dos encontros de formação em nível de diocese. Muitas vezes somos chamadas a falar sobre algum assunto nos grupos paroquiais e estamos sempre presentes em todos os eventos e acontecimentos da Paróquia. Na ação social, desenvolvemos trabalhos de aulas de bordado e corte e costura e cedemos espaço para curso de computação para jovens e adultos. Tudo isto além das visitas constantes às pessoas mais necessitadas levando-lhes alguma palavra e, sobretudo, renovando nossa fé, junto deles, ao Deus Providência.

IRMÃ MARIA AZEVEDO, PIDP

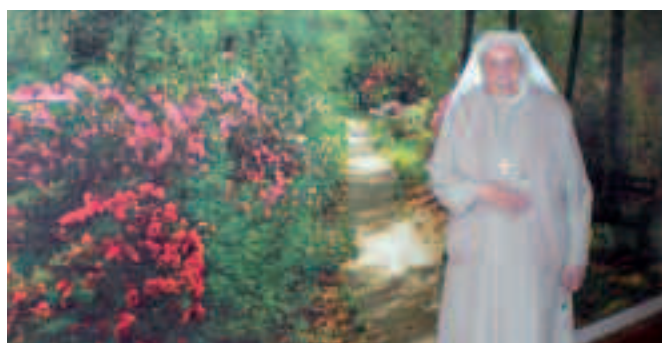
Jubileu de Consagração Religiosa

"Não existe amor maior do que dar a vida pelos irmãos"

Esprimiamo fervidi auguri alle sorelle che all'inizio di quest'anno hanno raggiunto i diversi traguardi di fedeltà a Cristo nella nostra Congregazione. Partecipiamo al loro Magnificat di gioiosa gratitudine a Dio per i numerosi doni spirituali ricevuti, auspicando una ulteriore generosa testimonianza di amore a Dio e al prossimo.

Com grande alegria, nossa Província do Imaculado Coração de Maria – Belo Horizonte, celebrou no dia 9 de fevereiro de 2013, a Eucaristia em Ação de Graças pelos 50 anos de Vida Religiosa de nossas Irmãs: irmã Maria Isabel de Faria, irmã Maria Tadea Cunha e irmã Mirtes Pires de Moraes. Na Celebração, agradecemos também a Deus Pai os 60 anos de Consagração Religiosa de irmã Nair Costa assim como os 70 anos de Consagração Religiosa de irmã Anastásia Pinto Gonçalves e irmã Laura Barreto.

A Eucaristia foi presidida pelo Cardeal Emérito dom Serafim Fernandes de Araújo, na Capela do Instituto Santa Teresa, com significativa participação de irmãs das Comunidades vizinhas, familiares e amigos das jubilaes. Cada vocação é uma linda história do amor divino. Nos caminhos do Senhor, nossas jubilaes colheram muitas rosas de consolação, mas também experimentaram cruzes de dificuldades inerentes aos que buscam a fidelidade ao convite divino.



Nossa Província se regozija, louva e agradece a Deus Pai por tão grande dádiva: o amor e a doação de cada uma das irmãs no serviço aos mais necessitados. Um agradecimento especial da Província, e, em particular da Comunidade do Instituto Santa Teresa, à querida irmã Anastásia pelos 04 anos de generoso serviço, amor e disponibilidade na missão de Superiora. Muito obrigada, irmã Anastásia! Que na Casa Sagrado Coração de Jesus (Vassouras) a senhora continue rezando por todas nós.

IRMÃ MARIA DE LOURDES AUGUSTA, PIDP

Profissão Religiosa

"Em tuas mãos, ó Pai, entrego a minha vida!"

Rendiamo grazie al Signore per il dono di suor Angélica Aparecida dos Santos di Formiga (MG) Brasile, che il 2 febbraio si è consacrata al Signore con la Professione religiosa temporanea. Nell'articolo che segue leggiamo i suoi sentimenti di gratitudine a Dio e alla Congregazione che l'hanno accompagnata nel suo cammino di formazione.

Desde o começo da minha caminhada à Vida Religiosa, na Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, aconteceram momentos de muita alegria, oportunidades, conquistas, desafios e questionamentos. Experiências únicas, de crescimento pessoal, espiritual e comunitário. Faço minhas, as palavras de São Paulo: “Sou o que sou pela graça de Deus”.

Após uma profunda intimidade com o Senhor, na oração e no discernimento, oferto a minha vida colocando-a nas mãos do Pai, comprometendo-me em viver na fidelidade ao seguimento de Cristo pobre, casto e obediente, buscando através do meu SIM, testemunhar o “abandono ao Deus Providente, no serviço aos mais necessitados e em comunhão com Jesus Eucarístico”.

O momento da minha profissão foi um grande louvor a Deus, por Ele estar sempre comigo, ser meu Pai, amigo e, o melhor de tudo, meu Deus. Quando recebi a notícia da nossa provincial, irmã Helena Maria de Ázara e seu Conselho, que minha Profissão Religiosa ocorreria na minha cidade natal, For-



miga – MG e na minha Paróquia São Vicente Férrer, não tive palavras para expressar tamanha felicidade e gratidão, de poder compartilhar da minha alegria com pessoas que fazem parte da minha história, como familiares e amigos. Hoje sinto uma pessoa realizada, pois esta Congregação me fez-me encantar ainda mais por Jesus Cristo e me ensinou que o verdadeiro amor só existe quando se confia em Deus e se coloca a serviço do irmão.

Agradeço imensamente ao Pai por ter colocado em meu caminho esta Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, que me acolheram com amor e carinho, proporcionando-me grandes encontros comigo mesma, com Deus, e com o outro. Deus abençoe nossa superiora geral, madre Natalina Rognoni e cada pequena irmã da Divina Providência, protegendo-as e guiando-as no seu projeto de amor e de paz. Que neste Ano da Fé, possamos nos deixar iluminar e ser iluminadoras através da Luz de Cristo Jesus -. Caminho, Verdade e Vida. E nunca nos esqueçamos dos dizeres de nossa madre Teresa Grillo Michel: “Não sonhei jamais com prosperidades materiais, mas com uma família religiosa, unida em espírito e coração, que amasse verdadeiramente o Senhor e o servisse em seus pobrezinhos”. “Por tudo, dou graças ao Senhor!”.

IRMÃ ANGÉLICA APARECIDA DOS SANTOS, PIDP

II Congresso Novas Gerações da Vida Religiosa

novas gerações: tecendo relações, construindo caminhos

Le juniores suor Claudia, suor Marcela, suor Paula e suor Tatiana esprimono grande gioia e riconoscenza per aver partecipato al congresso “Nuove generazioni della vita religiosa”

tenutosi a San Paolo in Brasile nel mese di febbraio. Tale esperienza le ha particolarmente entusiasmato e spronato nel prosieguo del loro cammino formativo.

“Ardia nosso coração quando Ele nos falava no caminho” (Lc. 24,32). Durante os dias: 09 a 12 de fevereiro de 2013, tivemos, enquanto junioristas a alegria de fazermos a experiência do II Congresso Novas Gerações da Vida Religiosa em Aparecida do Norte, São Paulo.

Vivências tecidas pelo Espírito que movia cada coração, corpo e mente, a serem pedaços na elaboração de uma bela colcha de retalhos: a vida consagrada na sua expressão de relação, comunhão e fraternidade.

“Como é bom, Senhor, tecer por amor a história da libertação. E na paz sentir, a vida surgir destas mãos que cuidam do irmão”.

Durante o caminho conversamos, questionamos e fomos questionadas sobre nossas decepções/crises: “A crise da Vida Religiosa não está nas poucas entradas e muitas saídas e sim no fechar-se em si mesma”, em não viver conforme sua identidade fundante, “onde Deus é o absoluto e os pobres os co-absolutos”.

Ao longo do caminho/congresso encontramos muitos “alguéns”, desconhecidos que vieram por um tempo, que falaram para nós, abriram-nos os olhos, fizeram-se conhecidos, repartindo e partilhando, fazendo nosso coração arder. Nestes encontros – encontramos o próprio Deus. E a refeição, o gesto de partir e compartilhar deu-se espontaneamente, recordando o “Fazei isto em memória de mim” nas orações, celebrações, partilhas, filas do povo, refeições, caminhadas, brincadeiras..., na hospitalidade da “Casa da Mãe Aparecida”. “Na mesa da refeição o nosso rosto se torna reconhecível. Seu rosto, meu rosto, todos os nossos rostos”. E com júbilo, pois sentimos nosso coração arder, retornamos para a Jerusalém, onde nossa vida é vivida. Onde esperamos, mais do que ver Jesus com os olhos, O experienciarmos com o coração e, como Madre Michel, reconhecê-lo e adorá-lo no sinal do pão, reconhecê-lo e servi-lo no sinal dos irmãos, especialmente dos pequenos e pobres do Reino. “Ser pão partido para um povo sofrido”.

A história de Emaús deu-se neste II Congresso Novas Gerações. Encontramos o Senhor na vida, na convivência, na escuta ao longo do caminho, por isso, podemos (irmã Claudia, irmã Marcela Alves, irmã Paula e irmã Tatiana) dizer que somos gratas pela oportunidade desta vivência e asseguramos que: “ardia nosso coração quando Ele nos falava no caminho” e como “Novas Gerações, caminho a construir, tecendo relações, podemos prosseguir”. Contem conosco!

IRMÃS CLAUDIA, TATIANA, MARCELA E PAULA, PIDP



DALL'ARGENTINA

Visita Canonica de la superiora general

a la Provincia Inmaculada Concepción
25 de Enero al 27 de Febrero del año 2013

Le suore della provincia argentina partecipano la loro gioia per la visita di madre Natalina Rognoni.

El 25 de enero recibimos a madre Natalina con inmensa alegría. Comenzó su visita con el tema: "Cuando el criterio es el amor, volvemos a elogiar las virtudes humanas". Nos acompañó en todas las actividades de la provincia: clausura de los Ejercicios; el Consejo Plenario Provincial; la Asamblea sobre la "La nueva Evangelización para la transmisión de la Fe". Un intenso itinerario le permitió visitar nuestras comunidades: casa Provincial – Munro (30 de enero–1° de febrero), Madre de la Divina Providencia de Las Lajitas, Salta (2 al 6), Instituto Divina Providencia de Saavedra (7 al 10). En el Hogar Nuestra Sra. de Lourdes (10 al 16) participó en la fiesta patronal: la hermanas celebraron con alegría que por primera vez la Madre General las acompañara en esta celebración. Finalmente, el Instituto madre Teresa Michel Montecarlo Misiones (17 al 21); para regresar a Buenos Aires donde participó en la reunión de consejo provincial en la que compartió sus vivencias y aportando valiosas sugerencias animar cada una de las comunidades.



El 27 de febrero despedimos a la Madre Natalina que continuó su viaje a Río de Janeiro. Su visita fue un verdadero estímulo en el año de la fe que nos renovó en la esperanza y en el amor a nuestro carisma.

Damos infinitas gracias a nuestro Dios Padre Providente por esta visita canónica y pedimos siga protegiendo en todo y siempre a nuestra querida madre Natalina Rognoni. Le conceda toda gracia para que a través de su persona nuestra congregación siga iluminando a la humanidad sufriente como lo hizo nuestra madre fundadora Teresa Michel.

HERMANA JUANA GONZÁLEZ, PHDP



"Il Signore ci conforta con la dolce fede che non si perdono quelli che si amano in Lui... Speriamo quindi che li rivedremo ancora questi esseri amati che sono morti nel suo bacio e che Egli ci nasconde per poco per ridonarci in una patria migliore".

(MJM, 13.2.1922)



Suor Rosalia Battello, nata a Talmassons (Udine), deceduta ad Alessandria il 12 febbraio 2013 all'età di anni 85, di cui 35 di vita religiosa. La preghiera, che sempre alimentò la sua anima, fu la forza del suo cammino spirituale e religioso, per tutta la sua esistenza e soprattutto nell'ultimo tratto di vita in cui il Padre le ha chiesto di salire al Calvario, nel dolore e nel nascondimento. Nella sua missione si è sempre dedicata alla cura e assistenza di persone anziane nello spirito di madre Teresa Michel.

Soldo Clementina ved. Cisterna, mamma di suor Stella, nata a Stigliano (MT), deceduta a Vigevano (PV) il 24 dicembre 2012 all'età di anni 93. Sposa fedele e madre affettuosa, dedita totalmente alla famiglia nel sacrificio generoso di sé e nella serenità quotidiana, vissuti con fede cristiana e inconfondibile semplicità.



Lucinda Linhares Albuquerque Silva, cognata di suor Lusía, suor Maria da Conceição e suor Geny da Silva, nata a Ponte Nova (MG) Brasile, dove è deceduta il 31 dicembre 2012 all'età di anni 87. Persona culturalmente preparata, ha dedicato la sua vita per il bene dei genitori, dei fratelli e del marito. Non avendo figli, ha lavorato insieme a lui anche in opere sociali ed ecclesiali.

Di Tursi Teresa ved. Schianchi, sorella di suor Maria Immacolata, nata a Taranto, deceduta a Roma l'11 gennaio 2013 all'età di anni 84. Donna di saldi principi cristiani, gioviale nel carattere, sostegno e punto di riferimento della sua famiglia e dei suoi fratelli, tra cui l'indimenticabile padre Pietro, sacerdote rogazionista.





PER GRAZIA RICEVUTA

In ogni mia necessità

Sempre mi rivolgo alla beata Teresa Grillo Michel perché mi aiuti nelle mie necessità. In particolare ho affidato a lei la guarigione della mia anziana madre, che per una serie di disturbi aveva perso la sua stabilità, e per muoversi poteva farlo solo con l'uso del girello. Ora, alla veneranda età di 89 anni, si trova in ottima salute.

Ho ottenuto inoltre la guarigione di mio marito che era stato affetto da tumore alla prostata. Dopo cinque anni di cura, lentamente il male è scomparso, confidando sempre nell'intercessione della Beata presso il Signore. La sua protezione su di noi è di grande sollievo e aiuto spirituale e materiale.

❖ JOSEFA ROSA GUTIÉRREZ ARDILES DE SUÁREZ,
CORDOBA – ARGENTINA

Dopo dieci anni

Depressa per lo stato precario della mia salute che mi faceva pensare al peggio, invocavo con fede la madre Fondatrice perché mi proteggesse. Tutto questo evidentemente si ripercuoteva anche sull' mio subconscio; una notte, infatti, sognai di essere caduta e di essere stata soccorsa dalla beata Teresa Michel, la quale sollevandomi da terra mi chiese: "Anche tu hai un tumore?". Le risposi di no e all'improvviso mi svegliai con una grande gioia e fiducia, libera dalla mia

angoscia. Solo dopo dieci anni esprimo pubblicamente il mio grazie a Lei, ma la durata conferma la grazie ricevuta.

❖ SUOR CRISTINA DELEONARDIS,
VALPROTO DI QUINTO (VI)

Con fiduciosa devozione

Nell'estate scorsa, durante la mia permanenza in famiglia, a mio cognato, – sottoposto a periodici controlli clinici, dopo aver subito un infarto, – fu riscontrato un tumore ai polmoni per cui dovette necessariamente sottoporsi a intervento chirurgico, nonostante la sua precaria situazione per i problemi cardiaci. Tale situazione ci aveva colto di sorpresa causando dolore e preoccupazione, ma tutti, in famiglia e tra le suore, ci siamo rivolti con fiduciosa devozione alla beata Teresa Grillo Michel, per intercedere l'aiuto di Dio su di lui. Mio cognato fu operato il 25 settembre, giorno in cui ricorre la nascita della Fondatrice; questa coincidenza mi sembrò una garanzia perché tutto potesse risolversi nel modo migliore. Il referto dell'esame istologico, infatti, ci rassicurò sulla sua completa guarigione; non fu neppure necessario amministrarli cure particolari. Mi sembra opportuno e doveroso rendere pubblica questa grazia ricevuta dalla Fondatrice, a gloria di Dio e per la sua canonizzazione.

❖ SUOR VITA GALANTE

Nella Chiesa "Divina Provvidenza" della Casa Generalizia a Roma, ogni mese viene celebrata una S^a Messa secondo le intenzioni dei devoti della beata Teresa Grillo Michel. Chi desidera partecipare con intenzioni speciali, e per segnalare "Grazie" attribuite alla Beata, può comunicarlo alla Postulazione usando il ccp e indicando la causale e, se necessario, anche con documentazione inviata a parte.

Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma



**SOTTO LA PROTEZIONE
DELLA BEATA
TERESA MICHEL**



*"Raccomando caldamente
tutti i cari nostri figliuoli
a Gesù buono,
perché li tenga tutti nel suo Cuore,
e li mantenga buoni, e puri come vuole Lui".
(MJM, 12.4.1933)*



Bernardo Piolo Rocha

Rita Pasciutti



Yegor Stepykh



*Annary
Angel Kocheri*

*Leonardo
Moia Peretti*



*Angela
Meduri*



*Manuel e
Anugreh Shon*



*Cristli
Kocheri*

*Calvin
Kocheri*



Le reliquie dei santi e il loro culto

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL



Il significato delle reliquie si può scoprire solo alla luce della fede. Questa mette in risalto una visione integrale del corpo e dell'anima, della materia e dello spirito, che costituiscono le componenti fondamentali ed essenziali di tutta la creazione. In questa interdipendenza si coglie la ripercussione anche sulle componenti visibili e materiali della forza e della grazia donate dal Signore ai santi, tra cui la nostra beata Teresa Michel. Il liturgista Sirboni ci offre una spiegazione attenta e completa di questo appetto della nostra fede.

Prima di giustificare la legittimità e la correttezza del culto di venerazione verso le reliquie dei santi, sembra opportuno chiarire bene cosa si intenda per "reliquie". Dal verbo latino *relinquere* (= lasciare, abbandonare) con il termine reliquie si intende principalmente ciò che resta del corpo abbandonato dai santi con la loro morte alla vita di questo mondo. In senso più lato si intendono anche gli oggetti che appartennero ai santi e infine anche oggetti che siano stati in qualche modo a contatto con il corpo o il sepolcro dei santi.

Alle origini del culto

Il corpo è lo strumento con il quale noi possiamo entrare in dialogo fra di noi. In questo mondo il corpo si identifica con la persona che noi amiamo e che desideriamo vedere, toccare, abbracciare... Senza il corpo non potremmo né vederci, né parlarci. Quando il corpo è lontano, o ha terminato la sua vita terrena, noi sentiamo in qualche modo ancora vicina la persona amata e alimentiamo il nostro dialogo interiore con lei, visitando la sua tomba e anche attraverso gli oggetti personali e tutte le altre cose che richiamano alla memoria la sua presenza. Per il cristiano il corpo è diventato tempio dello Spirito Santo per mezzo del Battesimo e della Confermazione. È il luogo dell'incontro con Dio e lo strumento che egli ci ha dato per manifestare il nostro amore verso di lui e verso il prossimo. Questo è ciò che i santi hanno fatto in modo eroico. Per questo fin dai primi secoli la comunità cristiana ha venerato in modo particolare i martiri fino a celebrare l'Eucaristia presso la loro tomba. Infatti, i martiri, più di altri, hanno conformato a Cristo la loro vita versando come lui il proprio sangue. Da qui la tradizione (oggi non più obbligatoria) di collocare le reliquie dei martiri sotto la mensa dell'altare. Anche senza versare materialmente il sangue si può realizzare un'eroica conformazione a Cristo, spendendo la propria vita al servizio della carità.

In continuità con la tradizione

Già nei vangeli leggiamo che molti cercavano di toccare le vesti di Gesù per ottenere la guarigione (cf Mc 5, 28; 6, 56). Negli Atti degli Apostoli si legge che "...Dio operava prodigi non comuni per mano di Paolo, al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano" (19, 11-12). Il corpo del santo resta sempre la reliquia più preziosa e ambita dalle comunità cristiane per rendere omaggio a chi ha incarnato eroicamente il messaggio evangelico e sentire vicino chi vive nella gloria eterna e può intercedere per noi presso il Signore. Tuttavia, i cristiani non hanno mai tralasciato di esprimere e alimentare la loro fede anche attraverso semplici reliquie di contatto. Non perché queste abbiano assunto "magici" poteri, ma semplicemente per il fatto che, dal punto di vista umano, me-

glio ci uniscono spiritualmente al corpo di quel santo particolare di cui Dio si è servito per compiere meraviglie e manifestare la sua misericordiosa presenza in mezzo a noi.

Per un culto corretto delle reliquie

Non dobbiamo mai dimenticare che alla donna guarita dall'emorragia, dopo aver toccato il mantello di Gesù, il Signore disse: "*Figlia, la tua fede ti ha salvata*". Tutti i segni materiali del culto cristiano, compresi i sette grandi sacramenti, non hanno alcuna efficacia senza la fede. "*Le varie forme di devozione popolare alle reliquie dei santi, quali sono il bacio delle reliquie, l'ornamento con luci e fiori, la benedizione impartita con esse, il portarle in processione, non esclusa la consuetudine di recarle presso gli infermi per confortarli e avvalorarne la richiesta di guarigione, devono essere compiute con grande dignità e per un genuino impulso di fede*" (Direttorio su pietà popolare e liturgia, 237). Di questa antica e diffusa devozione hanno sempre approfittato i disonesti per vendere false reliquie. In ogni caso è assolutamente illecita la vendita di reliquie (cf can. 1190). I fedeli cristiani hanno una grande venerazione per le reliquie, ma ne conoscono la relatività e sono pertanto premuniti di fronte agli inganni e ai rischi di un culto scorretto. Le reliquie a nulla servono senza quella fede che costituisce il dono più prezioso per il nostro misterioso pellegrinaggio terreno sulle orme dei santi e che sola può operare meraviglie, anche oltre le nostre attese.

■ SILVANO SIRBONI



I FIORETTI DI MADRE MICHEL

«Solo alla luce della fede e nella meditazione della parola di Dio è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio nel quale 'viviamo, ci muoviamo e siamo' (At 17,28); cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo» (*Apostolicam Actuositatem*, n. 4).

Questa visione della vita alla luce della fede soprannaturale si riscontra in grado elevato nella beata Teresa Grillo Michel. La Serva di Dio aveva nel

suo carattere (oggi diremmo nel suo DNA) la volontà di indirizzare tutti al bene e soprattutto aveva a cuore le ragazze. Visse veramente di fede e fu la fede che le diede la forza di portare a compimento l'opera e superare le difficoltà. La vita di fede è, anzi, uno degli aspetti salienti, come dimostra il racconto di alcune testimonianze tratte dalla *"Positio super virtutibus"*, che qui di seguito proponiamo. La forza delle suggestioni e il fascino di questi episodi semplici, poetici e significativi, svelano la sua fede vissuta. Specialmente in quest'Anno della Fede, essi invitano anche noi ad andare con coscienza più viva verso Cristo e la sua Chiesa e a realizzarne i suggerimenti nella nostra vita quotidiana.

Inginocchiata sui gradini dell'altare, confidava nel Signore

«Madre Teresa Grillo Michel era donna di grande fede. Ha dimostrato la fede con la preghiera assidua. Ricordo che una volta, in un momento difficile per la casa, poiché mancava anche il pane, sono andata con mia sorella per consegnarle un'offerta cospicua di un benefattore. La Madre era nella cappella in preghiera dalle quattro del mattino, come ci disse la Suora portinaia che in un primo tempo non voleva che andassimo a chiamarla per non disturbare le sue preghiere. Nonostante il divieto siamo entrate in cappella e l'abbiamo vista inginocchiata sui gradini dell'altare, con le braccia stese in un atteggiamento estatico, tanto da non accorgersi nemmeno della nostra presenza. Mi sono fatta coraggio e l'ho chiamata per comunicarle la notizia dell'offerta che le recapitavo. La Serva di Dio restò commossa fino alle lacrime esclamando: 'Miracolo'.

Sovente era presente alla Messa delle dieci in duomo, dove aveva il suo banco di famiglia; spesso mi ha chiamata vicino a sé a pregare davanti alla Madonna della Salve. Era solita partecipare a tutte le funzioni solenni del duomo e non mancava mai a nessuna processione cittadina insieme alle sue bambine.

Aveva una devozione particolare all'Eucarestia come dimostra anche il fatto riferito prima e le frequenti preghiere davanti al SS. Sacramento, la S. Messa e la Comunione quotidiane.

■ PASQUALINA NICOLA

Se avrete fede vedrete anche i miracoli della Provvidenza

La Madre visse sempre con una fede straordinaria; l'ho sentita ripetere tante volte a me e alle altre Suore: «Abbi fede», «Se avrete fede vedrete anche i miracoli della Provvidenza»; come di fatto sono avvenuti. Ricordo un dialogo tra la Madre e Mons. Torriani, nel 1942. Premetto che la Madre andava tutti i giorni a visitare l'Ospizio degli Orti, finché, caduta ammalata, ne fu impedita ed allora mandava Don Carlo e voleva sentire da lui la relazione. Una sera arrivò Don Carlo mentre io stavo medicando un piede alla Madre. La Madre gli domandò subito: «Come stanno i miei tesori?». «Madre – rispose – stanno bene, ma manca il mangiare, almeno scarseggia e loro vogliono mangiare». Don Carlo propose: «Mandiamole a casa, finché dura la guerra, e poi le riprenderemo». La Madre, come svegliata da un sonno, rispose: «Don Carlo, tu non hai fede, se tu hai fede vedrai i mi-

racoli della Divina Provvidenza; non sarà mai che io mandi a casa le mie ricoverate, la Divina Provvidenza non permetterà mai che le mie ricoverate muoiano di fame». E così fu.

■ SUOR LEONARDA BATTELLO

Senza Gesù come puoi avere forza?

Credette fermamente a tutti i misteri della fede. La sua devozione verso l'Eucarestia era straordinaria: a vederla pregare davanti al Tabernacolo era una cosa che commoveva; quanta fede in Colui che nascosto le parlava al cuore! In verità sembrava un serafino d'amore e perciò più di una volta vedendola come trasformata dinanzi a Dio, non si sapeva se guardare il Tabernacolo oppure Lei; tutto voleva da Gesù e tutto otteneva da Lui. Quando si aveva qualche pena ci diceva: «Figlia mia, passa un momento da Gesù, digli tutto e vedrai che Gesù ti capisce e ti solleva: l'uomo può dare ben poco, Gesù può fare anche un miracolo per la tua anima, abbi fede e vedrai». Ci spronava alla Comunione quotidiana e se una la tralasciava le diceva: «Senza Gesù come puoi aver forza per andare avanti e lavorare?». Questo lo disse anche a me personalmente.

■ SUOR LEONARDA BATTELLO



*A tutti esprimiamo
la nostra profonda
gratitudine*

I NOSTRI BENEFATTORI



Brody Smith, *USA*; Albert Maria Federica, Agostini Cornelio Maria Pia, Brancaccio Anna, Piretta Emanuela, Prat Carla, Visconte Maria Carla, *Torino (TO)*; Agostini Lucia, *Nichelino (TO)*; Agenzia Valente SNC, Baldi Cirio Ornella, Dalerba Beatrice, Fondazione Dante Nano e Livia Sacchi, Frugali Carla, Mariscotti Gabriella, Minetti Carla, Raspini Maria Teresa, Re Carlo, Ronzat Guido, *Alessandria (AL)*; Fasciolo Renzo, *Tassarolo (AL)*; Gastaldi Donadio Teresa, *Castellazzo Bormida (AL)*; Borsi Maria Luisa, *Lu Monferrato (AL)*; Tornaco Carla, *Valle San Bartolomeo (AL)*; Papillo Vincenzo, *Valmadonna (AL)*; Zaccone Renato, *Villa del Foro (AL)*; Salemme Andrea Antonio, *Novara (NO)*; Belviso Giuseppe, *Vercelli (VC)*; Vicario per la Vita Consacrata, *Biella (BI)*; Associati "Festa dell'Uva", Marina Angelica, *Villa del Bosco (BI)*; SMI srl, *Milano (MI)*; Arioli Pinuccia, Bollettin Silvia, Calati Graziella, Donati Marisa e Dino, Gruppo Amiche di Carmen Ticozzi, Parini Laura Del Gobbo, Rognoni Carla, *Abbiategrosso (MI)*; Lucini Teresa, *Albairate (MI)*; Uberti Lucia, *Bellinzago Lomellina (MI)*; Giordani Gabriella, *Cassinetta di Lugagnano (MI)*; Barbesino Piero, *Veduggio (VA)*; Beretta Enzo e Chiara, Duceschi Giovanna e Irene, Famiglia Russo, Pessina Laura, Villa Alberto e Cristina, *Monza (MB)*; Borgonovo Marinella, Caglio Giuseppina, *Verano Brianza (MB)*; Ferri Marino, *Cantù (CO)*; Guidari Massimo, *Brallo di Pregola (PV)*; Pasciutti Pepe Claudia, *Alagna (PV)*; Cavaliere Anna, *Vicenza (VI)*; Guasco Natalina, *Genova (GE)*; Doglioli Domenico, *Chiavari (GE)*; Bambini Scuola Infanzia PSDP, Bellotto Nicolò, Bussone Antonio, famiglia Calbucci, Carini Mariano, Magazzù Franco, Manfrone Luca, *La Spezia (SP)*; Associazione Sportiva ADVS CAVEDA, Zordan Giovanni, *Ravenna (RA)*; Ciorba Gabriella, Faccini Rossana, Farmacia dott. M. Bahari, Lammoglia Maria, Pagliarini Egidio, Pensionato e personale Casa Teresa Grillo Michel, Povere Figlie di Maria SS. Incoronata, *Roma (RM)*; Statile Giovanni, Torracco Mario, Viggiano Francesco, *Bernalda (MT)*; Cavone Vincenza, Favia Caterina, Paladino Rosanna, Petruzzelli Wanda, *Bari (BA)*; Nitti Anna Ferrara, *Triggiano (BA)*; Limitone Lucio, Maraglino Pierino e Tamburrano Maria, Maraglino Cinzia e Clemente Francesco, Sangiorgio Carmela, *Ginosa (TA)*; Cucchi Nadia, *Cagliari (CA)*.

La risata è un tranquillante, senza effetti collaterali; assumetela con regolarità. A tal fine anche la nostra rivista vuole contribuire, presentando alcune divertenti barzellette per una pausa ricreativa, nel quadro della sua funzione informativa e anche formativa. Del resto sappiamo che il buon umore è anche un efficace mezzo educativo, talvolta, più opportuno di ogni altra parola...



L'ANGOLO DEL BUONUMORE



Due alpinisti costeggiano un crepaccio.

"L'anno scorso una guida è precipitata qui" dice uno. "Che tragedia" – fa l'altro. "Beh non esageriamo, era vecchia e mancavano anche molte pagine".

Un carabiniere arriva contento in ufficio:

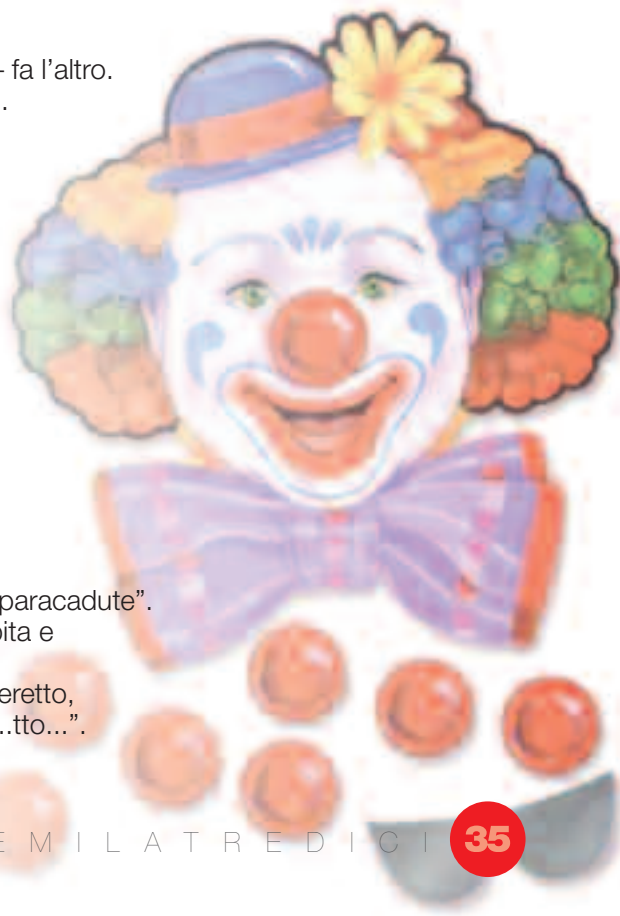
- "Ieri ho finito un bel puzzle".
- L'appuntato: "E quanto ci hai messo?"
- "Due anni".
- "Ma, mi sembra molto!!!".
- "Ma che dici. Sulla scatola c'era scritto: da 3 a 6 anni!".

Lo psichiatra domanda a un suo paziente:

"Le capita mai di sentire voci senza vedere nessuno?".
Il paziente: "Sì, piuttosto spesso".
Lo psichiatra: "E quando in particolare?".
Il paziente: "Quando parlo al telefono!".

Scuola di paracadutismo:

"Oggi facciamo una prova di lancio. Contate fino a dieci e poi aprite il paracadute".
Tutti si lanciano e arrivano a terra regolarmente, tranne uno che precipita e si sfraella al suolo scavando una buca.
Una squadra di recupero si precipita per portare aiuto e trovano il poveretto, un balzubiente, tutto rotto che dice: "Se... se... se... sette, o..., o..., o...tto...".



Marginalità

*Son fiori
pur belli,
pazienti
ai bordi di strade,
già nere d'asfalto,
moleste
tra campi silenti
e mute montagne.*

Pietro Tamburrano



IN COPERTINA:

*Teresa Grillo Michel questuante per i suoi poveri,
di Nino Musio*